

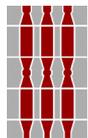
X LEGISLATURA
CXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Proseguizione

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 117
Seduta del 18 maggio 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2683 del 10/5/2019)

Oggetto n. 1	Rometti.....3
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	Leonelli.....5,9,10
<i>sedute.....2</i>	Squarta.....11
Presidente.....2	Ricci.....14,16,49
	Solinas.....17
Oggetto n. 2	Mancini.....20,23
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Liberati.....24
<i>legislativa.....2</i>	De Vincenzi.....27
Presidente.....2	Casciari.....29
	Fiorini.....32
Oggetto n. 3 – Atto n. 2063	Paparelli, Assessore.....34
<i>Dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta</i>	Carbonari.....39
<i>regionale, ai sensi dell'art. 64 - comma 3 - dello</i>	Morroni.....41
<i>Statuto regionale</i>	Brega.....43
<i>Invito alla Presidente della Giunta regionale a</i>	Chiacchieroni.....45
<i>recedere dalle dimissioni, presentate ai sensi</i>	Marini, Presidente Giunta regionale.....50
<i>dell'art. 64 - comma 3 - dello Statuto regionale.....5</i>	Votazione atto n. 2063.....50
Presidente.....2,5,9,10,11,14,16,17,20,23,24,	
27,29,32,34,39,41,43,45,49,50,58	



X LEGISLATURA
CXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Prosecurione

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.56.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla seduta odierna.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 maggio 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Non abbiamo comunicazioni.

OGGETTO N. 3 – DIMISSIONI DALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 64 – COMMA 3 – DELLO STATUTO REGIONALE.

INVITO ALLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE A RECEDERE DALLE DIMISSIONI, PRESENTATE AI SENSI DELL'ART. 64 – COMMA 3 – DELLO STATUTO REGIONALE – Atto numero: [2063](#)

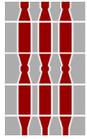
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Rometti, Solinas e Brega

PRESIDENTE. Passiamo subito alla discussione della mozione che è stata depositata la scorsa seduta, discussione che in parte era già stata avviata, su richiesta del Consigliere Ricci, e che ha visto intervenire più o meno tutti i Consiglieri presenti, per la quale do la parola al Consigliere Rometti.

Prego, Consigliere.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

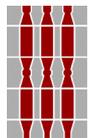


Grazie, Presidente. Questa è una seduta del Consiglio regionale sicuramente particolare, che ha grande interesse. Abbiamo alle spalle un mese complicato; però, in virtù delle modalità con cui sono state date le dimissioni dalla Presidente Marini, nel discorso che ci ha fatto quindici giorni fa, e che ho apprezzato per la sua franchezza, in virtù delle dimissioni date in base all'articolo 64 dallo Statuto, oggi dobbiamo fare una discussione su delle dimissioni politiche, che richiedono una discussione politica. Per me fare una discussione politica sulle dimissioni della Presidente significa due cose in particolare. La prima è una valutazione di quello che abbiamo alle spalle, di questi quattro/nove anni che abbiamo alle spalle. La seconda valutazione che secondo me l'Assemblea deve fare è cosa succede da qui ai prossimi mesi, se noi interrompiamo la legislatura in modo disordinato, senza tener conto che, invece di fare una campagna elettorale che dura sei mesi, potremmo utilizzare questo periodo più utilmente, magari per fare alcune cose urgenti, che sono emerse anche dalle vicende accadute.

Il primo punto, dicevo, è la valutazione di questi anni. Io sento dire che bisogna liberare la regione; se noi ascoltiamo quello che è il clima intorno a noi, sembra veramente che l'Umbria sia diventata una regione dove l'Amministrazione è un qualcosa che più negativo non potremmo avere, l'Amministrazione di questo Ente. Dal mio punto di vista, lo diciamo sempre in occasione del bilancio, innanzitutto dico che questa è una Regione solida, molto solida da un punto di vista della sua situazione economica e finanziaria, addirittura ha degli accantonamenti e dei rating di qualità; quindi, visto che la dobbiamo liberare, non so chi arriverà dopo di noi, chi arriverà erediterà un Ente sano e ben amministrato. Abbiamo una Sanità, l'ha detto la Ministra Grillo quando è venuta a Perugia, che è un'eccellenza, e questa non è calata dal cielo, evidentemente c'è stato un lavoro in questi anni per far sì che, al di là delle distorsioni, sulle quali poi dirò la mia, sia un servizio di qualità.

Solidità economico-finanziaria, Sanità. Il terzo elemento secondo me fondamentale è la gestione dei fondi comunitari. Questa è una Regione che negli ultimi sette anni ha avuto 1 miliardo e 600 milioni di risorse comunitarie, le spende tutte, a differenza di altre Regioni, e vengono utilizzate per la crescita e lo sviluppo di questa regione. Fare oggi una discussione in cui ammantiamo tutto di negativo, rispetto al lavoro fatto, secondo me è profondamente sbagliato, quindi rivendico dal mio punto di vista – io sono stato un po' in Giunta, in maggioranza, in questa legislatura – rivendico questo fatto, che è interesse di tutti; non dobbiamo dare l'immagine, visto che siamo stati sulla stampa nazionale in queste settimane, che l'Umbria sia una terra che non è, perché l'Umbria è l'Umbria, è una regione che viene presa ad esempio per tanti aspetti della propria vita pubblica.

Il secondo aspetto che dobbiamo valutare è cosa succede da qui ai prossimi mesi, se oggi chiudiamo. Io credo che un Gruppo dirigente responsabile, un'Istituzione responsabile, non deve lasciare ad altri alcune misure cui invece potrebbe mettere mano. Penso alla Sanità, a quello che è successo, che è grave; penso ad alcuni provvedimenti, a maggiori controlli, a una riforma della Sanità – nel 1978 prendemmo esempio dagli inglesi per fare la riforma sanitaria – a questa

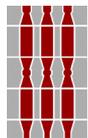


aziendalizzazione dove un potere monocratico decide tutto. In questa Regione, per decidere qualcosa, c'è la Giunta, l'Assemblea legislativa, le Commissioni, i controlli; nella Sanità una persona decide tutto. Penso a qualche contrappeso nel processo decisionale e qualcosa in più nel sistema dei controlli, queste misure le potremmo prendere nel giro di pochi giorni, poche settimane, se fossimo nelle condizioni di farlo e non di andare in fuga.

C'è un altro tema che potremmo affrontare subito in questi giorni. Sento che il Governo ha approvato lo Sblocca-cantieri, che è quello che manca, purtroppo, sulla ricostruzione. Domenica c'è una manifestazione a Roma, di protesta per come sta andando avanti la ricostruzione, penso che questo sia un tema che noi umbri dovremmo presidiare, dovremmo prendere le misure che necessitano per affrontare questo argomento così importante per la nostra comunità. L'altro elemento importante è che ci giochiamo in questi mesi la programmazione 2021-2027 con la Comunità Europea. La governiamo, la gestiamo, oppure pensiamo solo alla campagna elettorale, invece di prendere 1 miliardo e 600 milioni che abbiamo preso nella scorsa programmazione? Veniamo penalizzati?

Quindi, questi elementi li pongo alla riflessione. Cos'è l'Umbria, dopo questi anni di governo, e che succede se noi interrompiamo così bruscamente, senza darci una scadenza ordinata, che può essere anche anticipata, che deve essere anticipata. Io mi rendo conto del clima che, a torto o a ragione, si è creato in questa regione, anche per una campagna stampa di cui non ho riscontri, però la politica si deve raffrontare con quello che le sta intorno, con la percezione dei cittadini. Quindi il clima è quello che è, in Umbria, dobbiamo tenerne conto. La legislatura non può arrivare alla sua scadenza naturale, ma c'è modo e modo per arrivare anche a un voto anticipato che può essere effettuato entro quest'anno.

Naturalmente non dobbiamo sottovalutare quello che è successo, sono fatti gravi, su cui bisogna intervenire, ma penso che questo Consiglio regionale non deve neanche anticipare giudizi, colleghi, i giudizi spettano ad altri organi. Non votare o non dare un segno di fiducia rispetto a dimissioni date con una connotazione politica significa, diciamo così, anticipare una colpa, far emergere che noi assegniamo una colpa; quindi, dal mio punto di vista, non va bene e non credo sia opportuno che questo venga fatto. D'altronde, lo sapete, io ero contro le dimissioni della Presidente, l'ho detto l'altra volta, perché secondo me con questa legge elettorale i Sindaci e i Presidenti eletti direttamente, quando si dimettono, trascinano con sé tutta l'Istituzione. Quindi, da domani, se non ci sarà, significa che siamo in una situazione di non agibilità istituzionale, non si può fare nulla. Oltretutto, credo che le dimissioni della Presidente siano state quanto meno frettolose. Poi, nei giorni successivi e nelle settimane successive, ho visto quello che sta succedendo intorno a noi, cari colleghi, vediamo un po' quello che succede in giro per l'Italia: indagini, anche condanne, accuse ripetute, signori, Presidenti e Sindaci che rimangono tutti al loro posto; l'unica che si è dimessa è la Presidente della Regione Umbria, diamo atto alle cose per come stanno. Quindi credo che, come maggioranza, i Consiglieri, ma soprattutto la Giunta,



chi ha condiviso l'azione di governo in questi anni, non possiamo che condividere un approccio di questo tipo.

Lo dico con tutta franchezza, siamo a fine legislatura, io non mi ricandido, io sono qui da tre legislature, se arriviamo a 15 anni per me non cambia nulla, anzi, devo dire che ho un atteggiamento verso la politica sempre di minore sintonia, io sono scervo da qualsiasi condizionamento. Però mi ha sorpreso un po' l'atteggiamento del Partito Democratico, in queste settimane. La Presidente l'ha detto, ormai è noto a tutti: le dimissioni, che ritengo frettolose, sono dovute a due pesi e due misure che questo partito ha utilizzato su vicende come queste, diciamoce la tutta, le cose sono talmente evidenti, anche nelle settimane successive, nelle discussioni che abbiamo fatto nella maggioranza, che poi sulla stampa – questa è una casa di vetro – sono trapelate. Io penso che una comunità è tale se in alcuni momenti c'è anche una solidarietà umana; secondo me, in questo partito è venuta meno e hanno prevalso logiche più interne, che credo in questo momento dovevano essere messe un pochino in secondo piano.

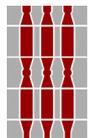
Quindi sono convinto che in momenti come questo non servano azioni di abbandono. Non dobbiamo fare scelte di abbandono, ma di cambiamento. Per fare scelte di cambiamento dobbiamo chiudere la legislatura in modo ordinato, dobbiamo far sì che alcune cose indicate nella nostra mozione, che poi verrà illustrata, che ho già detto all'inizio, possano essere fatte; invece, diversamente, in un regime di gestione ordinaria non possono essere realizzate. Comunque possiamo accettare l'idea che si voti entro l'anno, quindi spero che ci sia da parte del Consiglio una valutazione serena, sgomberiamo il campo dalle polemiche su queste vicende che riguardano fatti giudiziari perché, come ho detto prima, mi sembra che qui pochi possano chiamarsi fuori da questioni di questo tipo, e invece facciamo un ragionamento ponderato, più politico, nel senso di interesse istituzionale nostro su come entrare in una fase che non sia di campagna elettorale e di polemiche tra i vari Gruppi, perché tanto prima di novembre non si può votare, realisticamente. Se oggi chiudiamo e diciamo basta, comunque voteremo a ottobre o novembre, quindi sono cinque o sei mesi. Oppure utilizziamo questo periodo per realizzare alcuni obiettivi importanti per la comunità regionale, che secondo me debbono essere affrontati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Leonelli, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io conosco il Regolamento rispetto alle mozioni, ma tenuto conto della situazione, del dibattito, del tema e dell'interesse, abbiamo derogato tante volte e credo sia utile dare a ogni Consigliere, in particolare al Gruppo di maggioranza del PD, che è il Gruppo più numeroso, la possibilità di dire la propria. Spero che questa mia proposta possa essere accolta anche dai colleghi dell'opposizione.

Gentile Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri, la seduta di oggi è la prosecuzione di un dibattito doveroso, rinviato il 7 maggio scorso tra mille polemiche, alcune forse condivisibili e altre mosse da una distorta

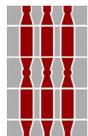


rappresentazione della realtà, per cui l'unica motivazione sarebbe stata quella di accrescere le nostre prebende o alimentare le nostre indennità. Tutto ciò è falso, come sanno benissimo anche i colleghi di opposizione che, anziché produrre messe in scena carnevalesche, evidentemente molto meno di moda in altre importanti realtà italiane in questi giorni e in queste ore, toccate da gravi vicende giudiziarie, avrebbero potuto utilmente rafforzare il ruolo dell'Istituzione stessa, sgombrando il campo da interpretazioni che nulla aggiungono al mero sciacallaggio politico, se non un'ulteriore grave lesione del ruolo e dell'autorevolezza dell'Istituzione che tutti noi rappresentiamo.

La motivazione di quel breve rinvio si è ben presto manifestata in questi giorni: preso atto di alcune divergenze in seno alla maggioranza sull'esito del Consiglio, si è pensato che questi giorni potessero essere utili a un chiarimento. Anche il sottoscritto, seppur nella consapevolezza di alcune criticità dal punto di vista politico e formale, ha ritenuto congruo, tenuto conto del fatto che era emersa una sostanziale condivisione dell'operato complessivo di questi quattro anni, sviluppare un tentativo di sintesi. In questi dieci giorni l'opposizione, guidata anche da leader nazionali affetti verosimilmente da presbiopia, come il Ministro Salvini, che evidentemente nella difficoltà di messa a fuoco di quello che è accaduto e sta accadendo all'interno del Consiglio dei Ministri in cui siede e dalle parti della propria città natale, ha mostrato tutta la propria famelicità riguardo a una sorta di Eldorado da conquistare, accompagnata da una retorica che racconta l'Umbria come una sorta di landa desolata e distrutta da dover ricostruire. Non so come finirà questo Consiglio regionale, ma so che non ci piegheremo mai e poi mai a questa retorica, e non perché abbiamo qualche interesse da difendere, se non quello diffuso dell'immagine di una regione che non merita questa rappresentazione, non la meritano le sue città, non la meritano i suoi cittadini, non la meritano le Istituzioni locali e chi le rappresenta.

Voglio farvi una domanda, cari colleghi dell'opposizione: avete mai conosciuto un cittadino dell'Umbria non orgoglioso della propria terra? Io, mai. E se ognuno di noi è orgoglioso dell'Umbria, forse qualche merito una cultura politica di centrosinistra, che l'ha guidata dalla nascita delle Regioni in poi, un po' ce lo avrà. Se l'ambiente, il paesaggio e il territorio sono stati preservati più che altrove, come racconta anche Ispra sulle terribili esperienze legate ai terremoti, qualche merito quella cultura politica ce lo avrà avuto. Se qui c'è stata più coesione sociale, se l'Umbria è la seconda regione italiana per i posti negli asili, non può essere frutto del caso, ma probabilmente è strettamente connesso a quella cultura politica che voi oggi vorreste spazzare via. Se la Sanità non è mai stato un buco nero della spesa pubblica, così come nelle altre Regioni ben più ricche della nostra, assurgendo a parametro nazionale – *benchmark* – per il rapporto costi/servizi, quella cultura politica avrà fatto la sua parte, oppure no? Ecco perché la vostra retorica è inaccettabile e su questo, nell'interesse prima ancora dell'Umbria che della nostra parte politica, resisteremo con forza e determinazione.

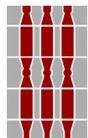
Al tempo stesso, credo che in questi quattro anni siano state fatte cose significative ed è doveroso che questa maggioranza, a cominciare dalla Presidente Marini, le



rivendichi con il giusto orgoglio. Siamo stati i primi in Italia a introdurre una forma di reddito di inclusione regionale; abbiamo dato un impulso forte, seppur non esaustivo, alle infrastrutture, con l'apertura della Quadrilatero Perugia-Ancona, Foligno-Civitanova Marche e con la connessione all'Alta Velocità, con l'arretramento del Frecciarossa a Perugia, voluto in primis dal PD e dal centrosinistra, che vede oggi la regione Umbria come Istituzione pubblica partecipe all'investimento, e con la prossima riqualificazione dell'intera rete della Ferrovia Centrale Umbra.

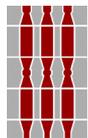
È stata mantenuta l'invarianza fiscale, in una fase di congiuntura economica comunque difficile, e si sono tentate risposte decise alla crisi stessa, anche dal punto di vista delle politiche di inserimento e di reinserimento al lavoro, come il recente Programma Umbriattiva, così come non ci si è mai nascosti di fronte alle crisi aziendali più o meno grandi. Si è lavorato per una progressiva semplificazione degli enti strumentali, governando meglio di tante altre realtà la difficile partita della ricollocazione delle competenze del personale delle Province. Così come nessuno può dimenticare il buon lavoro fatto per ottenere un ammontare di fondi europei legati all'agricoltura più che ingente, tenendo conto delle dimensioni dell'Umbria, e infine il mantenimento dei livelli della Sanità complessivamente soddisfacenti, al di là del già citato rapporto costi/servizi, anche e soprattutto grazie all'apporto professionale di un personale medico e paramedico capace di coniugare competenza e umanità. Spero che tutto questo, in particolare questo riferimento al personale medico e paramedico, sia orgoglioso patrimonio di tutti, non solo della maggioranza, perché proprio in queste settimane difficili tutti coloro che quotidianamente lavorano per rendere la nostra sanità migliore se lo meritano davvero. Tutto questo lasciando sullo sfondo il terremoto, dove mi pare indiscutibile che l'Umbria, assodata la presenza assidua dei vertici della Regione e della struttura tecnica nelle aree colpite, sia stata più solerte e tempestiva delle altre realtà.

Così come credo sia stato importante il lavoro dei Consiglieri, al quale tutti noi abbiamo contribuito. Mi piace citare la riattivazione della Film Commission, ricordare l'arretramento del Frecciarossa, la battaglia per la risarcibilità del danno indiretto da terremoto, la costituzione dell'Osservatorio antimafia, la legge contro le discriminazioni di genere, tutte cose sulle quali ho lavorato personalmente e che hanno visto la luce anche grazie all'attenzione e all'impegno dell'Esecutivo. Anche per tutto questo non mi convince proprio la lettura che è stata data sull'eventuale voto di respingimento delle dimissioni, inteso, come vorrebbe qualcuno, come una sorta di asseverazione di questi quattro anni. Sarebbe banale, oltremodo semplicistica e fuorviante la chiave di lettura per cui la mancata espressione di un voto contrario alle dimissioni equivarrebbe a rinnegare tutto ciò che è stato fatto. Ciò anche in considerazione del fatto che non siamo qui a discutere di una mozione di sfiducia dell'opposizione, né tanto meno di una sorta di fiducia chiesta dalla Presidente Marini e dall'Esecutivo stesso su un piano di lavoro, tenuto conto delle inequivocabili affermazioni, richieste e istanze rivolte al Consiglio regionale, e in particolare alla propria maggioranza, dalla Presidente il 7 maggio scorso, che non ci ha semplicemente investito degli intendimenti della medesima, così come già enunciati



nella lettera di dimissioni del 16 aprile e senza alcun elemento di smentita nei giorni seguenti.

Così come non mi ha convinto né continua a convincermi la dicotomia garantisti/giustizialisti rispetto alle note vicende giudiziarie. Per me, per quella che è la mia cultura, per i valori con i quali sono stato cresciuto dalla mia famiglia e, se volete, forse per la professione che svolgo, il garantismo non è un'opzione a intermittenza, come per i partiti che qualcun altro rappresenta in quest'Aula, ma un elemento irrinunciabile della propria identità e del proprio DNA. Ho spesso criticato senza remore chi, anche a sinistra, si riempie la bocca di elogi alla Costituzione, definendola la più bella del mondo, dimenticandosi troppo spesso l'articolo 27, comma 2, cioè quello avente a oggetto proprio il sacrosanto principio di non colpevolezza. Così come non ho esitato, nella mia breve storia politica, a difendere il ruolo istituzionale di chi era stato oggetto di indagine, anche con prese di posizioni difficili all'interno del proprio partito, e qualche collega della maggioranza qui seduto in Consiglio non potrà che darmene atto. Non mi convince questa impostazione, perché la vicenda che oggi investe questa Istituzione, premesso che non ha ad oggetto un fatto o atto specifico, quanto un insieme di condotte reiterate spesso da più persone, non è semplificabile in questa dicotomia. Tutti noi, io per primo, ci auguriamo che le persone indagate o sottoposte a misure restrittive della libertà personale siano in grado di dimostrare processualmente la propria estraneità a fatti penalmente rilevanti; ma immediatamente dopo le doverose scuse alla comunità regionale, le domande da porci sono due e sono le seguenti: c'è qualcuno di noi oggi, in quest'Aula, in grado di avvalorare la tesi per cui non vi sia stato alcun comportamento, atto o pratica prodotta da esponenti del PD che, a prescindere da eventuali profili penali, non assume la fisionomia di una qualsivoglia logica clientelare, lesiva dei normali principi di meritocrazia nei concorsi pubblici? C'è la certezza assoluta che anche una parte infinitesimale del consenso elettorale in questi anni non sia stato comunque costruito attraverso una qualsivoglia logica clientelare, lesiva dei normali principi di meritocrazia nei concorsi pubblici? Queste due domande possono apparire dirimenti, ma a mio parere la risposta alle medesime è il crocevia ineludibile di questa vicenda, dalla quale conseguentemente discende ogni decisione più opportuna. La risposta a quei due interrogativi è un crocevia ineludibile perché, prima degli interessi personali, per ognuno di voi dovrebbero venire quelli del proprio partito o movimento politico; ma prima ancora, per chi ha l'onore e l'onore di rappresentare i cittadini nelle Istituzioni, viene l'autorevolezza delle medesime. L'autorevolezza delle Istituzioni è la garanzia dello stato di diritto, incastro fondamentale per la tenuta democratica e sociale di una comunità, certezza irrinunciabile per ogni cittadino, in particolare degli ultimi e dei più deboli. L'autorevolezza non è data né è presunta, ma è strettamente connessa alla forza dell'Istituzione stessa, che a sua volta è strettamente connessa alla credibilità della medesima. Se chi la rappresenta pro tempore ha la sensazione di non essere nella situazione di esercitare con la necessaria autorevolezza, per condizioni oggettive o soggettive, la funzione stessa, fa bene a fare un passo indietro così come ha fatto la



Presidente Marini all'atto delle proprie dimissioni, che sicuramente sono state formalizzate in una situazione di comprensibile umana criticità, ma rimangono per loro natura, se non vogliamo utilizzare la dicitura della dottrina di "atto personalissimo", come nel caso di quella afferenti il Presidente della Repubblica, comunque è un atto unilaterale.

Tutto ciò premesso, se c'è un altro elemento che lascia perplessi dal punto di vista politico, è proprio l'investitura del Consiglio regionale e dei partiti di maggioranza rispetto a tale procedura. Se da un lato conosco perfettamente la norma statutaria di cui all'articolo 64, comma terzo, e ho ascoltato più volte la Presidente Marini ribadire che le dimissioni stesse non sarebbero state di natura personale, ma piuttosto di natura politica, al tempo stesso non posso non rilevare che queste non possono intendersi di natura squisitamente politica. La Presidente Marini, infatti, non ha rassegnato le proprie dimissioni a seguito della bocciatura da parte dell'Aula di un atto che ella riteneva dirimente per la prosecuzione della legislatura. In altre parole, se non si sentiva nelle condizioni oggettive e soggettive ottimali per esercitare con la necessaria forza e autorevolezza la funzione, che elementi avrebbero i singoli Consiglieri e partiti politici che la sostengono per affermare il contrario?

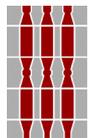
Infine, vi è l'interesse della comunità politica che anch'io rappresento, rispetto al quale è legittimo avere dubbi, in particolare se di natura tattica rispetto alla tempistica della prossima scadenza elettorale. La mia convinzione, corroborata....

PRESIDENTE. Quindici minuti sono il tempo dell'intero Partito Democratico, li ha consumati tutti lei.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, ma come le ho chiesto, lo abbiamo fatto tante volte, compreso l'ultimo Consiglio, sui tempi, vista la specialità del tema oggi all'ordine del giorno, mi pare che questa sia pacificamente accolta dai colleghi e non penso che sia un problema intervenire venti minuti per ognuno, come succede nelle sedute ordinarie.

Infine, vi è l'interesse della comunità politica che anch'io rappresento, rispetto al quale è legittimo avere dubbi, in particolare sulla natura tattica rispetto alla tempistica della prossima scadenza elettorale, la mia convinzione, corroborata dai tanti colloqui di questi giorni, è che prima di tutto vi sia la necessità di riconnessione emotiva con i nostri elettori e militanti, sconcertati alla realtà che è stata rappresentata, ma che non mettono e non metteranno mai in discussione il ruolo della magistratura e della legittimità delle indagini. Avete sentito qualcuno, militante o dirigente locale o nazionale del PD, rappresentante delle Istituzioni locali o nazionali, parlare, visto l'imminente turno elettorale, di "giustizia a orologeria"? È un'espressione usata dalla destra in questi anni, ma che nessuno di noi si è sentito lontanamente di affermare, e io sono orgoglioso di far parte di questa comunità politica. Ma al tempo stesso dobbiamo dare modo a questa comunità, oggi colpita, ferita, composta da migliaia di uomini e donne perbene, che alla politica nulla chiedono, se non uno strumento di impegno civile, di essere essi stessi orgogliosi del partito che rappresentano,



camminando a testa alta. E per farlo non basta chiedere due volte scusa a tutti loro, sia come iscritti o elettori, sia come cittadini, ma va ribadito con forza e senza tentennamenti che per il PD l'unico criterio possibile nella selezione del personale della Pubblica Amministrazione deve essere il merito, inteso come estrinsecazione del principio di uguaglianza sostanziale. E deve essere chiaro che chi utilizza altri criteri che non corrispondano al merito va considerato fuori dal perimetro politico, etico e valoriale del Partito Democratico.

Presidente Marini, mi sento di doverle porgere i miei ringraziamenti sinceri, umani e politici, per questi quattro anni, che hanno rappresentato per me comunque una fase di crescita politica e istituzionale, della quale sono ben consapevole. A volte ci sono state incomprensioni, qualcuno mi ha fatto notare che il riferimento nel suo discorso del 7 maggio a Consiglieri in cerca di visibilità poteva essere rivolto al sottoscritto. Non credo che sia così, visto che in questi anni, pur facendo le mie battaglie, molte vinte, grazie anche alla sua attenzione istituzionale, altre volte no, come nel caso dell'aeroporto dell'Umbria, non ha mai fatto mancare un sostegno leale alla maggioranza in ogni bilancio, così come in ogni disegno di legge approvato in Aula. Ma lo scenario oggi è diverso, oggi non si tratta di valutare se un emendamento sia o meno sostenibile, se una mozione sia o meno accoglibile della Giunta regionale. Oggi si tratta di rispondere a quelle due domande che ho posto poc'anzi, quelle due domande che, al netto di tutto, dai rapporti umani e politici, dalle convenienze di ognuno di noi...

(Brusio in Aula)

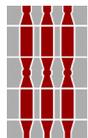
PRESIDENTE. Per favore, silenzio. Chiedo al pubblico di lasciar terminare il Consigliere Leonelli e al Consigliere Leonelli di concludere, perché veramente è andato oltre, per quanto riguarda il tempo.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Mancano dieci righe, la prego di farmi finire, grazie.

Oggi si tratta di rispondere a quelle due domande proposte poc'anzi, quelle due domande le cui risposte, al netto di tutto, dai rapporti umani e politici, dalle convenienze di ognuno di noi, dalle legittime sfumature interne al nostro partito, rappresentano plasticamente quel crocevia ineludibile di tutta questa vicenda. La sufficiente autorevolezza dell'Istituzione che rappresenta può dipendere esclusivamente, se non dalla certezza, dalla presunzione che non vi siano state nelle dinamiche relative ai concorsi pubblici e nella costruzione anche di una minima parte di consenso del PD, o di una sua corrente, logiche e pratiche che, a prescindere dall'eventuale rilevanza penale o meno, assumono profili di natura clientelare.

Per tutto quanto sopra esposto, una risposta in questi giorni difficili me la sono data e le confesso che, per la realtà che ci è stata rappresentata, io questa presunzione non ce l'ho. Dunque comunico che il mio voto sull'eventuale respingimento delle dimissioni, in mancanza di un fatto nuovo e conclamato in quest'Aula – e tenuto conto che molte



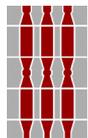
delle cose presenti nella mozione le potremmo fare lo stesso – che renda di fatto politicamente non procrastinabile la legislatura, non ci sarà.

PRESIDENTE. Consigliere Squarta, prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. A nome di Fratelli d'Italia, il mio intervento avrà come scopo la necessità che quest'Aula oggi arrivi ad accettare le dimissioni della Presidente, di porre fine a questa legislatura e di andare al voto. Io non entrerò nel merito delle vicende giudiziarie emerse in questo mese dai giornali, perché questo è un compito che spetta esclusivamente alla magistratura, spetta esclusivamente alla magistratura quello di andare ad accertare eventuali responsabilità. Ecco perché il mio ragionamento sarà di natura esclusivamente politica. Non ci sono più le condizioni di andare avanti, perché era emerso sin dall'inizio di questa Legislatura, mi ricordo, con le dimissioni dell'allora Assessore Barberini proprio a inizio legislatura, quest'ultimo mese lo ha confermato, non esiste una maggioranza forte e credibile che possa affrontare temi cruciali, temi irrisolti da tanto tempo, per i quali gli umbri non possono più perdere tempo. Mi è stato segnalato poco tempo fa, spero che non sia vero, mi auguro che venga smentito, che addirittura sono stati bloccati in questi giorni, in questi mesi, gli assegni di sollievo per i disabili gravissimi, spero di essere smentito. Questa è una delle tante risposte che credo gli umbri meritano e che non possono attendere, di fronte a una maggioranza che, è emerso anche in questi ultimi minuti, non ha più i numeri per fare delle scelte forti e credibili.

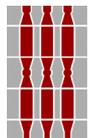
Le motivazioni di natura politica che mi inducono a dichiarare, come ha detto poc'anzi, che non è possibile andare avanti preesistono a quello che è emerso in questi giorni, come un giudizio negativo sull'operato della Giunta in questi ultimi quattro anni. I dati dal 2008 a oggi hanno registrato un calo costante in termini di PIL, di occupazione e crescita, basta andare a guardare quanto contenuto nel DEF degli ultimi anni. Allarmanti sono anche i dati che riguardano i disoccupati, gli inoccupati, i giovani che non studiano e non lavorano. Qualche piccolo spiraglio nel 2018 ha fatto ben sperare, eppure tornare ai livelli pre-crisi sembra diventata un'impresa impossibile. A questo fa eco una difficile situazione di aziende, grandi gruppi e piccole e medie imprese, che non riescono a ripartire. In Umbria hanno chiuso i battenti, negli ultimi dieci anni, oltre 4.000 imprese artigiane, il dato peggiore del centro Italia, al quale si aggiunge quello generale del biennio 2016-2018, quasi mille imprese hanno chiuso. Sono dati reali, concreti, facilmente reperibili e difficilmente confutabili, dati che danno la misura del perché i giovani se ne vanno a cercare lavoro altrove, i nostri migliori giovani non trovano più nulla da fare qui. Abbiamo di fronte quindi una politica portata avanti in questi anni che non ha dato soluzioni a problemi ormai diventati cronici, ingestibili, livellata spesso volte al più basso. Ed è proprio per questo che io ritengo che la legislatura debba finire, perché gli umbri non possono più attendere, non si può tirare a campare un altro anno con una maggioranza divisa e



frammentata, che non è in grado di fare le scelte cruciali che riguardano il bene della nostra regione.

In questi quattro anni di consiliatura ho presentato interrogazioni, mozioni, proposte di legge, atti concreti ai quali nel 90 per cento dei casi non è stato dato seguito, la maggior parte delle mozioni – e questo riguarda anche molti dei nostri colleghi dell'opposizione – non è stata neanche discussa, segno inequivocabile della distanza che c'è tra la politica del dire e quella del fare. Eppure ho la piccola presunzione di dire che molte di quelle proposte avrebbero potuto dare un contributo significativo alla vostra azione di governo.

Ora noi ci troviamo a fare un bilancio: il programma vostro, che avete presentato nel 2015, diceva: “Dare più forza all'Umbria”, si parlava di centralità delle persone, centralità degli imprenditori, dei lavoratori che creano valore, centralità dell'ambiente, del territorio. Ebbene, a distanza di quattro anni, noi possiamo dire che gli umbri rispetto al 2015 stanno meglio? E parliamo di cose semplici, quelle che interessano di più i cittadini. Oggi un cittadino di questa regione passa più tempo in macchina che al lavoro, accade perché mancano infrastrutture adeguate, mezzi di trasporto efficienti e sostenibili. Per quanto riguarda il capitolo delle infrastrutture, potremmo parlare – e abbiamo visto che è un tema cruciale – dell'aeroporto, dove in questi anni abbiamo avuto aerei che nemmeno volavano, nemmeno partivano. Sono state collezionate una serie infinita di figuracce a livello internazionale con questo aeroporto, sono stati fatti annunci faraonici che poi sono stati riscontrati come delle autentiche *fake*. Anche in tema di Frecciarossa, sì, è vero, è stato fatto quel Frecciarossa, però anche qui la Giunta, questo Governo regionale, non ha avuto ancora più forza e ancora più coraggio per insistere per maggiori Frecciarossa, per cercare di mettere in campo delle politiche che potessero far uscire veramente dall'isolamento la nostra regione, perché questo avrebbe avuto delle ricadute positive in termini di turismo, in termini di crescita, in termini di impresa. Intanto i territori aspettano. Mentre altre regioni corrono, noi purtroppo stiamo fermi. E quando qualche volta viene fuori un dato positivo, sembra che ci sia un po' di ossigeno. Mi riferisco al turismo, un settore per me importante. Sono stati fatti mirabolanti annunci, è vero, ci sono stati più turisti in Umbria, soprattutto in quest'ultimo periodo; ma se andiamo a leggere bene i dati, ci accorgiamo che spesso volte a tirare il carro sono stati i nostri bravi Sindaci, che da soli provvedono alla promozione, alla manutenzione delle città, alla definizione dei programmi e degli obiettivi. Non si può fare da passacarte dei fondi dell'Unione Europea ai Comuni; non esiste un piano, per piano strategico abbiamo inteso per anni la semplice sistemazione di uno stand promozionale a fiere o manifestazioni. Per noi fare turismo è altro e parte da lontano, parte dell'attenzione all'ambiente. Basta pensare alle condizioni del Lago Trasimeno per capire compiutamente cosa non si deve fare, il quarto lago d'Italia, per il quale purtroppo solo in questi ultimi mesi siamo riusciti ad ottenere quei famosi 15 milioni di euro di fondi europei. Parte della cura delle strade, dall'efficienza dei servizi, dalla protezione di un tessuto sociale e culturale che aspetta di essere valorizzato e messo in rete; parte dalla necessità di saper sviluppare un *brand* che richiami gente da tutto il

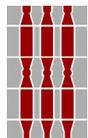


mondo in modo strutturato e costante; parte dalla concretezza e non dagli slogan. Sviluppumbria in questi anni cosa ha fatto, in termini di promozione turistica?

Arriviamo al capitolo della sanità. Quello che è emerso dai giornali è allarmante, è preoccupante, è stato riconosciuto anche dalla maggioranza, purtroppo ha dato un'immagine molto poco edificante della nostra regione in Italia e anche all'estero, però il dato politico della sanità va analizzato, perché la sanità oggi gestisce il 75 per cento dell'intero bilancio regionale, circa un miliardo e sette. Purtroppo, però, in questi quattro anni ancora non è stato approvato il Piano sanitario regionale, che noi attendevamo. Ci è arrivata una bozza in Commissione, che poi non era la bozza ufficiale; quello che rappresenta il piano strategico forse più importante della Regione, a quasi fine legislatura non abbiamo questo Piano sanitario. Abbiamo il problema delle liste d'attesa che non è risolto, abbiamo i migliori medici che se ne vanno e, di fronte al capitolo del Piano sanitario, come è pensabile che questa maggioranza lo possa attuare in quest'ultimo anno di legislatura, quando abbiamo visto anche pochi minuti fa che in un mese non sono riusciti a trovare una quadra sulle dimissioni della Presidente? Ecco perché saranno mesi cruciali in termini di Piano sanitario, per i passi che dovranno essere compiuti in materia di gestione, amministrazione e governo della sanità, scelte che rappresenteranno un vero e proprio spartiacque tra il passato e il futuro. È a queste sfide che dobbiamo guardare, cercando di ridare alla nostra Regione un governo forte e credibile, lo dobbiamo alla società nella sua interezza, per accorciare la distanza che si è creata tra il popolo e chi lo rappresenta, per ricucire lo strappo che in anni di malgoverno si è creato nel tessuto sociale umbro, per ricostruire un clima di fiducia che quieti gli animi e che riporti il dibattito politico a un livello dignitoso, per dare senso a parole come dignità, solidarietà, inclusione, bisogna ripartire dai bisogni, quelli che in questi anni io ho cercato di sottolineare con tutto me stesso, attraverso gli atti che ho proposto all'Assemblea legislativa, che spesso sono stati disattesi. E qui, oltre che della sanità, parlo del tema per me importante, che mi è sempre stata a cuore, della disabilità; purtroppo abbiamo ancora tantissimi disabili che aspettano delle risposte, che non possono aspettare un altro anno, non possono aspettare questo continuo logorio.

Potremmo andare avanti, potrei parlare anche di rifiuti. Questa Assemblea, in questa legislatura, non è ancora stata in grado di licenziare un Piano regionale dei rifiuti, rischiando di arrivare a un'autentica bomba a orologeria che può aleggiare sulle teste di tutti i cittadini umbri. Si è proceduto spesse volte in maniera poco lucida, secondo me, poco corretta. Quante volte abbiamo sentito dei giudizi di parificazione della Corte dei Conti che praticamente rimarcano i ritardi nella gestione dei controlli interni, in una non puntuale pianificazione degli obiettivi dati alle figure apicali? Sono questioni che nel giudizio di parificazione che andavamo a sentire nel mese di luglio venivano costantemente messe in evidenza da parte della Corte dei Conti.

Io potrei andare avanti ancora all'infinito, ma credo che il dato politico sia molto semplice: mancano esattamente dodici mesi alla scadenza naturale della legislatura. La maggioranza, come dimostrato anche questa mattina, non è spaccata, è frammentata. Come pensiamo che potete riuscire a risolvere questioni che siete stati



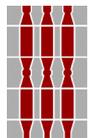
incapaci di governare negli ultimi quattro anni? Per questo non è più possibile attendere ed è per questo che credo che l'Assemblea oggi debba accettare le dimissioni della Presidente e dichiarare conclusa questa legislatura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Adesso interviene il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

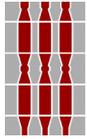
Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Non è certo questo un ambito di riflessione legato al Documento di Economia e Finanza Regionale, nel quale si enucleando tutti i temi di interesse della Regione. Quindi nel mio intervento andrò molto al punto di ciò che stiamo discutendo, ma con la premessa che questa la considero una prosecuzione della discussione cominciata già nella precedente Assemblea legislativa e anche con l'apprezzamento, seppur da prospettive molto diverse, della dignità con cui la Presidente della Regione Umbria, anzi della Giunta regionale dell'Umbria, si è presentata in Assemblea legislativa direttamente a rappresentare, come recita il quadro statutario e regolamentare, le giustificazioni tecnico-politiche sulla decisione di dimettersi da Presidente della Giunta regionale. L'ho voluto dire in premessa perché chi rappresenta le Istituzioni è sempre doverosamente chiamato a rispettarle e il termine "rispetto" è avvolgente di molti valori. Jacques Le Goff spesso parlava di continuità storica del tempo, ma malgrado questo, i fatti avvengono, sono avvenuti nel sistema della sanità in Umbria e questi fatti rendono di fatto conclusa la legislatura con esiti negativi, perché sono avvenuti nella missione sanità. E a coloro che ci ascoltano attraverso i sistemi di comunicazione multimediale dico che il bilancio di una Regione si compone di 19 missioni, di cui però quella correlata alla sanità occupa circa, secondo i riscontri dell'anno 2018 in itinere, di valenza consultiva, circa il 58,5 per cento del complessivo. E su questo si è determinato un valore percepito negativo, al di là dell'oggettività stessa dei servizi, un valore percepito negativo che credo nei prossimi anni bisognerà fortemente ricostruire nell'immagine, a partire da quelle parole di credibilità cui vorrei aggiungere quella di capacità di scegliere sempre il meglio e il merito, soprattutto nel quadro dei servizi sanitari.

Anch'io mi affido alle valutazioni della Procura della Repubblica di Perugia e alla sua professionalità, certamente anch'io sono stato preoccupato di alcune dizioni che citavano diffusività di prassi illecite, per via della forza di vincoli. Sono affermazioni complesse, che destano ovviamente l'auspicio che siano verificate tutte le responsabilità, ma c'è un "ma": seppur mi auguro che tutto questo avvenga con grande incisività, mi ascrivo a una frase che ho sentito nel quadro regionale e nel quadro nazionale nell'ultimo periodo. La frase è la seguente: "I processi si fanno in tribunale e non in piazza", la condivido, ma voglio declinarla. Questa affermazione vale per tutti e vale sempre. Quindi non mi sono mai ascritto alle piazze, alle piazze che giudicano e alle piazze che nominano, ho sempre avuto molti dubbi, ce li ho storicamente e culturalmente da quella piazza che giudicò Gesù Cristo, per chi crede o per chi ne ha una prospettiva storica. E forse, arrivando ai nostri giorni, ricordo



quanto citava Carmelo Bene delle piazze, piazze consunte, a volte utilizzate e strumentalizzate. Però, malgrado questo, io credo che la missione sanità, con i suoi esiti negativi, non può che portarci alla conclusione della decima legislatura, non può che auspicabilmente portare la Presidente della Giunta regionale alla conferma delle sue dimissioni, questo perché credo ci sia bisogno di ridare efficacia, efficienza, certezza amministrativa, soprattutto di riguardare con la nuova Amministrazione regionale un Piano sanitario regionale che abbia anche la capacità di inserire maggiori controlli di gestione, maggiori elementi misuratori della qualità reale dei servizi offerti. Soprattutto la prossima undicesima legislatura deve essere in grado di ricostruire, ricostruire la credibilità, ricostruire la capacità di dimostrare che ogni scelta, soprattutto quelle correlate alla sanità, sia una scelta fondata sul merito.

Le discrasie, signori Consiglieri regionali, come ricorderete, però, le problematiche erano già evidenti da molto tempo. E oggi, per la chiarezza che sempre cerco di avere, non posso non citarle e in forma molto precisa. Nell'ultima parificazione della Corte dei Conti dell'anno 2017, per quanto attiene il giudizio di parificazione sul bilancio consuntivo 2017, veniva citato il ricorso ingiustificato alle proroghe contrattuali in materia di sanità. Ed è chiaro che, se si proroga una gara anziché rifarla, non entro negli aspetti che non mi competono, ma sul piano gestionale non si ottimizzano le risorse, come invece si potrebbe fare. Così come ricordo l'anno 2016 e quanto scrisse il Collegio Revisori dei Conti proprio per l'Azienda Ospedaliera di Perugia; in quell'anno 2016, citava sempre in relazione a quanto ho ricordato, che "dall'esame delle deliberazioni si è evidenziato in varie occasioni il reiterato ricorso all'istituto della proroga contrattuale", prosegue il Collegio Revisori dei conti, "che si configura in conflitto" – ripeto: in conflitto – "con il vincolante principio del divieto di rinnovo dei contratti pubblici in materia sanitaria". Così come, andando ancora indietro nel tempo, fino al 2015, l'avvio della legislatura, le nostre numerose interrogazioni sempre sullo stesso punto, di numerosi Consiglieri regionali di opposizione, che evidenziavano su tali aspetti un'eccessiva cristallizzazione – questo era il termine utilizzato – cui vorrei aggiungere la non adeguatezza nel fare gare uniche, sempre in materia sanitaria. Oggi si fanno gare uniche solo per il 60 per cento del complessivo circa, quando invece le gare uniche potrebbero portare ulteriormente a ottimizzazione in termini di risorse. E da qui forse un'indicazione per la prossima undicesima legislatura: che le quattro Direzioni generali, mi riferisco alle due Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni e alle due Unità sanitarie locali del Perugino e del Ternano, abbiano sempre più un unico coordinamento perché, soprattutto se si ha un unico coordinamento, certi fatti possono essere maggiormente controllati, ma mi riferisco soprattutto al controllo di gestione, nell'ottimizzazione delle risorse. Esistono degli studi che danno un numero, che a volte serve molto di più che enucleare delle parole: se tutto questo avvenisse nella sanità umbra, ma più in generale nel sistema sanitario italiano, si potrebbero avere ottimizzazioni di risorse per almeno un 15-20 per cento da reinvestire nelle stesse attività sanitarie perché, quando si parla di potenziare la medicina del territorio, a cui ovviamente mi iscrivo, che può servire anche per creare un filtro rispetto all'eccessivo utilizzo dei poli principali sanitari; quando si parla di



innovazione, a partire dal fascicolo sanitario elettronico; quando si parla di potenziare i servizi domiciliari e integrarli con quelli correlati al sociale – sanità e sociale che sempre più sono ormai in correlazione – così come quando si parla, anche recentemente, di ridurre i tempi di attesa di visite ed esami sanitari, tutto questo necessita di maggiori risorse, che debbono essere prelevate ottimizzando e gestendo al meglio il Fondo sanitario nazionale che ci viene riservato ogni anno.

E sempre la Corte dei Conti su questo ci dà un'indicazione, che mi auguro possa essere prodromica per l'undicesima legislatura: assegnare alle quattro Direzioni generali gli obiettivi non alla fine dell'anno, come spesso avviene, ma ovviamente, banalmente, all'inizio dello stesso anno.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

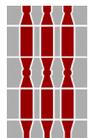
PRESIDENTE. Per cortesia, invito gli uscieri, al di fuori dell'Aula, a far mantenere il silenzio.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente vicario. Mi avvio a concludere, rientrando rigorosamente nei termini che mi sono stati assegnati.

Come dicevo, mi auguro che la Presidente della Giunta regionale prenda atto e arrivi alla conferma delle stesse dimissioni, nel quadro comunque statutario e regolamentare previsto, e sul tecnicismo che lo stesso quadro prevede, proprio perché vi deve essere sempre il rispetto estremo, rigoroso, del quadro istituzionale.

Nel giugno 2015, quando enucleai qualche concetto iniziale della decima Legislatura, dissi che avrei fatto un'opposizione incisiva, ma sempre correlata con una serie adeguata di proposte. Sono state circa 500 quelle che ho depositato dall'inizio della decima Legislatura, e non le cito nemmeno in sintesi, perché questo sarebbe, come ho detto, tema afferente al Documento di Economia e Finanza Regionale. Ma malgrado questo tentativo di tenere sempre un quadro di opposizione, anche alternativa, con proposte differenti, oggi viene meno un principio che anche la nostra Costituzione, riferendosi alle pubbliche Amministrazioni, recita con grande chiarezza: il principio è quello della continuità, quello dell'immediata operatività delle stesse Pubbliche Amministrazioni. E per i fatti che sono avvenuti e stanno avvenendo questi due principi, quello della continuità e dell'immediata operatività, vengono meno perché l'attività in questo momento è evidentemente depotenziata. Anche se l'Assemblea legislativa venisse sciolta, comunque da quel momento fino alle elezioni avrebbe la possibilità, secondo il quadro normativo che emerge, di deliberare su alcuni fatti sostanziali che ho sentito ricordare, su cui ovviamente concordo, quali quelli della fase ascendente dell'Unione Europea, quella fase ascendente nella quale ogni anno le Regioni d'Europa debbono proporre al quadro dell'Unione quelle che sono le priorità sostanziali su cui assegnare le adeguate e ampie risorse; così come nel quadro complessivo si potrà anche riflettere sui temi della ricostruzione post sisma delle quattro regioni del centro Italia, tra cui l'Umbria, per cui spendo una breve



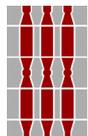
riflessione: occorrono più risorse certe per cassa e occorre un maggiore coraggio nella semplificazione delle procedure, andando in deroga a tutte le normative e costituendo una legge e/o una sezione speciale del Codice degli appalti sul tema della ricostruzione post sisma. Malgrado tutto questo si potrà fare anche in itinere di elezioni anticipate, mi auguro nel mese di ottobre o novembre, credo che la Legislatura oggi debba essere conclusa, perché è venuto meno non solo il principio della continuità e dell'immediata operatività, ma credo che tutto questo emerga come non tanto una dialettica politico-istituzionale, quanto un dovere etico – utilizzerò questa parola in conclusione – che dobbiamo all'Istituzione regionale, affinché possa essere messa in grado di esprimersi in formula chiara, efficace ed efficiente per tutte le persone e le attività della regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Passiamo al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

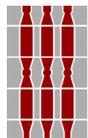
Grazie, Vicepresidente Guasticchi. Io non userò la veemenza verbale del collega Leonelli, ma cercherò di essere più discorsivo e più tranquillo. Dico subito che, citando il "Giulio Cesare" di Shakespeare, ma cambiando il senso dell'affermazione di Antonio: "Io non sono qui per seppellire Catiuscia Marini, ma per lodarla". Non sarò certo io a farle venire meno la lealtà e la considerazione che un membro della maggioranza di governo della Regione deve avere nei confronti di chi ha guidato la coalizione. Sarò certamente tra coloro che stamattina, se si voterà sulle sue dimissioni, riconosceranno il lavoro fatto in questi anni di legislatura, confermandole la fiducia, anche se in più occasioni con il mio partito sono stato critico, anche molto critico, per alcuni ambiti dell'azione di governo della Regione.

Prima di esprimere il mio parere sul merito delle dimissioni, vorrei fare alcune considerazioni e riavvolgere rapidamente il nastro, come si suol dire, tornare indietro al 16 aprile. Ricordo che, subito dopo il 16 aprile, data delle dimissioni della Presidente, il mio partito Articolo 1 chiese un cambio di rotta, qualora si volesse recedere dalle dimissioni e proseguire la legislatura, chiese una discontinuità, chiese un cambio di rotta e chiese un sostegno unanime, possibilmente unanime, da parte del partito di maggioranza alla Giunta Marini. Questo non è avvenuto. In quella data la Presidente si è dimessa, avendo ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini sulla vicenda giudiziaria che riguarda la sanità umbra. Le sue dimissioni sono apparse da subito come connotate, secondo me, in due ambiti precisi. Il primo riguarda i principi espressi dalla questione morale. La Presidente si è dimessa innanzitutto per motivi, credo io, etici e lo ha fatto unica tra gli altri governatori italiani, appartenenti sia al centrodestra che al centrosinistra, che avevano imputazioni, avvisi di indagine simili, in alcuni casi anche più pesanti dei suoi. Di questa volontà etica, che sicuramente è uno degli aspetti delle giustificazioni delle sue dimissioni, io credo che dobbiamo dare atto alla Presidente, tutti, compresa la minoranza. Ha dimostrato quindi un forte senso di responsabilità e un forte senso etico e ha difeso l'integrità delle Istituzioni. La Presidente forse ha ceduto anche alle



fortissime pressioni mediatiche di quei giorni, questo è possibile, è umano. In quei giorni soffiava con particolare intensità la pressione mediatica sul fuoco del furore popolare, alimentandolo in modo spesso esasperato, anche con il testo di alcune intercettazioni il cui senso poco aveva a che fare con l'ambito giudiziario, ma molto con la volontà di distruggere la reputazione di alcuni soggetti indagati; ma questo fa parte, lo sappiamo, del gioco politico e mediatico. Un tema su cui io vorrei ragionare un secondo: forse la Presidente ha ragionato anche, ma questo è un quesito che io pongo a me stesso e che pongo a voi, sul fatto che una Presidente di Regione è responsabile solo dei suoi atti o anche di quelli che compiono gli Assessori che lei ha scelto e ha messo in Giunta per governare. Questo è un quesito da chiarire, secondo me non è così, esiste cioè una responsabilità complessiva di chi guida la coalizione di governo.

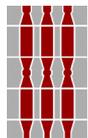
Molti però, e vengo al tema politico, non credo abbiano compreso a fondo la seconda connotazione delle sue dimissioni, che è una connotazione prettamente politica, anche se il Consigliere Leonelli dice che non hanno una connotazione politica queste dimissioni. Le dimissioni della Presidente sono state un atto di responsabilità particolarmente singolare in un contesto politico nazionale in cui altri governatori, per imputazioni ancora più gravi, sono ancora al loro posto, nonostante avvisi di garanzia. Mi chiedo e vi chiedo: se un avviso di garanzia significa indagine e non condanna, può essere lecito per chi ricopre incarichi politici o amministrativi separare l'ambito giudiziario da quello politico e rimanere al suo posto? Chi ha ascoltato l'intervento della Presidente in Aula, il 7 maggio, dovrebbe aver compreso la connotazione politica, anche politica, delle sue dimissioni. Nelle parole della Presidente si intravedeva in modo netto la volontà di tutelare e salvaguardare con le sue dimissioni l'integrità dell'Istituzione, ma nello stesso tempo si intuiva un richiamo più o meno esplicito ad alcune forti interferenze politiche sulla sua decisione di dimettersi. La Presidente Marini ha scelto le dimissioni politiche, tra l'altro, secondo una formula dello Statuto regionale che assegna a un ambito esclusivamente istituzionale, ovvero l'Assemblea legislativa, il giudizio e la facoltà di accettarle o respingerle. Questo ha un significato preciso, perché ha scelto questa soluzione? Perché la Presidente non ha detto che le sue dimissioni erano di ordine personale, irrevocabili, ma ha voluto lasciare al Consiglio regionale il giudizio finale? Perché un giudizio a favore dell'irrevocabilità delle dimissioni è stato invece molto stranamente, dico io, espresso dai media, dal commissario regionale del PD, da Calenda, che ha detto che era insostenibile la posizione della Presidente Marini? Così come anche il segretario nazionale Zingaretti ha di fatto delegittimato la Presidente. La questione quindi è più complessa di quello che sembra, cari colleghi e colleghe. La Presidente Marini, colta in un momento di forte debolezza politica, il 16 aprile scorso è stata indotta a dimettersi dal suo partito, il Partito Democratico, nonostante la maggioranza in Consiglio regionale le avesse garantito pieno sostegno, la mattina stessa delle dimissioni. Perché il commissario Verini, chiuso nell'Ufficio della Presidente, a Palazzo Donini, quel pomeriggio, sembra in contatto telefonico niente po' po' di meno che con il Presidente del partito Gentiloni, ha spinto la governatrice



dell'Umbria a dimettersi? E ha insistito nei giorni seguenti, in un'intervista, a definire irrevocabile la sua scelta Paura dei sondaggi in calo per le europee? Come mai, nonostante anche Zingaretti nel Lazio e Oliverio in Calabria siano indagati al pari della nostra Presidente, non si sono dimessi? Questa è la questione che mi pongo e pongo, cari colleghi, questa è una questione politica, fundamentalmente politica. Perché le dimissioni della Presidente Marini, che potevano essere evitate, come sono state evitate nel Lazio e in Calabria, sono state volute in realtà dal suo stesso partito? Il Partito Democratico ha delegittimato e scaricato la Presidente Marini e l'ha indotta alle dimissioni, ha voluto forzare la mano per interrompere la decima legislatura, lo dico a voce alta, lo dico tranquillamente: per giochi di potere all'interno del Partito Democratico, si induce la Presidente di Regione a dimettersi e a far saltare la legislatura, che doveva e poteva essere completata, al di là del giudizio che se ne dà e che io personalmente do sugli atti operati dalla Giunta.

Ora pesa sui Consiglieri regionali la decisione di respingere o meno le dimissioni, lo dico con chiarezza, il mio giudizio sul lavoro del Governo regionale in questi quattro anni, nonostante la contingenza estremamente sfavorevole, contingenza economica e sociale, è stato nel complesso positivo: bilancio regionale in attivo, importanti riforme completate e attuate, molte leggi significative sono state approvate in quest'Aula; penso a quella sul terremoto, a quella sulla riforma delle agenzie per il lavoro, sulla parità di genere, il contrasto all'omofobia, alla legge regionale sullo sport. I conti del nostro servizio sanitario regionale sono ancora in ordine, la nostra sanità è tra le migliori d'Italia, abbiamo una ricchezza in termini di valore delle risorse umane, nella sanità umbra, dal punto di vista assistenziale e dell'accoglienza ai pazienti e alle persone malate, apprezzata da tutti e unica nel panorama italiano. Parlo in particolare dell'ospedale regionale Santa Maria della Misericordia, che è stato recentemente commissariato. Dagli operatori del Silvestrini arrivano sollecitazioni che chiedono di tutelare l'integrità della loro attività. Certo, molte cose sarebbero ancora da migliorare, da aggiornare. A breve avremmo discusso il nuovo Piano sanitario regionale, una discussione fondamentale per affrontare e risolvere i nodi ancora insoluti dell'assistenza pubblica regionale. Quindi, colleghi, io rivendico anche, tra l'altro, il buon lavoro svolto dalle Commissioni consiliari, dagli organi dell'Assemblea legislativa, lavoro che non è stato completato, peraltro; alcune importanti leggi che i cittadini attendevano e attendono, frutto di un intenso lavoro delle Commissioni con l'importante contributo anche delle opposizioni – lo dico ai colleghi della minoranza – non hanno fatto in tempo a essere approvate.

Quindi, concludendo, se si voterà questa mattina, io voterò a favore del respingimento, poi la Presidente ha la facoltà di accettare o meno questo voto. È una legislatura che finisce per mano del Partito Democratico, di fatto, per una motivazione politica – la Presidente Marini muore di fuoco amico, di fatto – il governo della Regione verrà ceduto sicuramente, perché andremo al voto anticipatamente. Lo sciacallaggio politico, caro Consigliere Leonelli, non l'ha fatto la minoranza; la minoranza in questi giorni è stata zitta, anche perché indotta dalle vicende di altre regioni. C'è stato forse un gioco di rendere tranquille le dichiarazioni,



per quello che succedeva con Siri, per quello che succedeva in Lombardia, per gli arresti di Forza Italia e quelli di ieri della Lega. Quindi per lo sciacallaggio politico, caro Consigliere Leonelli, dobbiamo guardarci un po' anche in casa. Se la maggioranza lo ritiene ancora plausibile, io credo – riprendo la richiesta e la proposta del Consigliere amico Silvano Rometti – se la maggioranza lo ritiene possibile, il Partito Democratico, in un sussulto di responsabilità e di dignità, dovrebbe tutelare il completamento di questa legislatura fino alla realizzazione degli atti amministrativi rimasti pendenti e proporre e approvare un documento con il quale proseguire brevemente la legislatura e completare il lavoro rimasto incompleto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. La parola al Capogruppo della Lega Mancini.

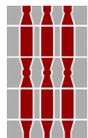
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, anche ai nostri concittadini, che sono oggi numerosi in questa importante Assemblea.

Il tono dell'intervento del Consigliere Solinas, nonché Presidente della III Commissione, mi fa cambiare un po' l'approccio di quella che era la linea delle mie dichiarazioni politiche. In pratica, la sua perorazione dell'azione amministrativa della Giunta Marini e del quadro politico è stata esemplare e chiara. A un certo punto, non è sfuggito che le dimissioni della Presidente Marini sono un fatto di guerra interna al PD. È vero, è una guerra del PD, che però pagano i cittadini là fuori, l'hanno pagata e la pagano in ambito sanitario, caro Presidente Solinas, la pagano in termini di lavoro, di infrastrutture, di opportunità perché, quando non si lavora tutti dalla stessa parte, non siamo sicuri che, a cascata, all'interno dell'azione amministrativa di questa Regione, quindi nei ruoli e nei quadri apicali, ci siano gli uomini migliori, ma magari ci sono gli uomini e i dirigenti che rispondono a una corrente o all'altra, come è evidente nel quadro sanitario. Nessuno lo ha detto, ma quello che è scaturito non è un fatto che riguarda la Presidente Marini, riguarda un'intera classe sottostante alla gestione sanitaria. E chi vigila, se non la politica, sull'azione amministrativa e gestionale di quegli 1,6 miliardi di euro? La Direzione Salute, è evidente. Ma oggi siamo sicuri che negli Uffici regionali, quelli che la politica indirizza e vigila, che sono deputati a vigilare su chi gestisce di fatto questa responsabilità, c'è tutta quella responsabilità del Partito Democratico che lei ha accennato. Nel suo intervento, lei fa la disamina di un quadro di rappresentanti istituzionali indagati, sempre del PD; poi accenna anche a quelli della Lega e di Forza Italia, insomma fa un quadro generale in cui la cattiva politica, gli indagati, gli imputati, gli arrestati in tutta Italia devono consentire a noi un atteggiamento quanto meno benevolo. No! Non dobbiamo averlo in casa di nessun partito questo atteggiamento benevolo, penso che siamo d'accordo.

(Intervento fuori microfono: "Neanche in Lombardia").

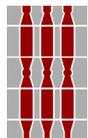
Appunto, ma perché no? Saranno le Istituzioni, quelle che amministrano la giustizia, a stabilirlo. La Presidente Marini le dimissioni le ha firmate da sé, nessuno le ha detto nulla. La minoranza, alla luce dei fatti politici, ha chiesto le dimissioni. Le minoranze



le hanno chieste, lo hanno chiesto le forze politiche, ma le dimissioni le ha sottoscritte la Presidente Marini. Le questioni di Zingaretti e Verini a questa minoranza, se ha ben capito – poi interverranno gli altri colleghi che si sono iscritti – non hanno interessato nulla. Hanno interessato quei temi che ci devono colpire e hanno colpito l'opinione pubblica, perché alla luce di quello che è venuto fuori – e lei, da medico, dovrebbe essere il primo a valutare questa forza della qualità medica della nostra regione, dei tanti bravi operatori sanitari – qualcuno ha il dubbio che la persona che si trova davanti, in una gestione così importante come la sanità, sia quella più meritevole, o sia quella che ha scelto un partito, perché risponde a uno di quei poteri che lei prima ha chiaramente detto essere presente all'interno delle lotte del PD. Questo è il tema fondamentale.

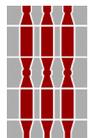
Chiaramente, noi accettiamo le dimissioni della Presidente Marini, perché domani non è che finisce il mondo, nessuno di noi è responsabile del destino in modo determinante degli umbri. Gli umbri sono sopravvissuti per millenni senza il PD, senza la Lega, andranno avanti, perché noi abbiamo dietro un popolo di lavoratori, di imprenditori coraggiosi, di ragazzi meritevoli che, grazie purtroppo alla non gestione, sono andati via; magari non potevano fare un concorso, perché si sapeva il sistema qual era, no? E questi ragazzi, ampiamente scolarizzati dalle nostre università, dai nostri licei, sono andati fuori, perché capivano che qui l'aria non era idonea per loro. Ecco perché serve cambiare, al di là delle dimissioni della Presidente Marini. Non c'entrano nulla. E lo voglio dire perché la minoranza, in questi anni, cari colleghi, collega Rometti, ha presentato centinaia di atti, centinaia, che nella Commissione Sanità, in primis – lei lo sa benissimo, Presidente – sono finiti nel secchio dell'immondizia, anche in quest'Aula, lo voglio ricordare perché poi, qualche volta, quando facciamo tante cose in questi anni, uno si dimentica del lavoro indietro. È come quando uno fa un viaggio lungo, non si ricorda magari tanti bei borghi e paesaggi che ha visto prima; però, siccome siamo in un'Aula e non in un viaggio turistico, parlano i numeri.

L'atto 471, sto parlando addirittura del 9 marzo 2016, è una proposta di risoluzione semplicissima, sicuramente è passata anche nella sua Commissione, adesso non ricordo l'iter, ma mi pare che fosse stata ampiamente discussa nella III Commissione Sanità. Il titolo è molto semplice, i firmatari sono Mancini, cioè il sottoscritto, De Vincenzi, Ricci, Nevi, Fiorini e Squarta, ovvero tutte le persone presenti in quest'Aula, ma ricordo che sicuramente ci fu anche la condivisione dei 5 Stelle. In pratica, cosa si diceva? “Comunicazioni rese dalla Presidente della Giunta regionale nella seduta del 9 marzo 2016 – Adozione di iniziative da parte della Presidente medesima perché vengano avviati meccanismi di rotazione dei dirigenti nel settore sanitario”. Stiamo parlando del 2016. Se questo atto fosse stato applicato, noi oggi non saremmo qui, voi oggi non sareste qui. Siccome però era roba nostra, la minoranza non capisce, non sa, non è mai preparata; poi, va be', ci sono quelli a cui dai le domande prima e non superano neanche gli esami, anche questo è un altro fatto. Comunque il testo era molto chiaro, diceva: «In merito alle recenti nomine dei vertici dell'amministrazione sanitaria della Regione Umbria da parte della Presidente della Giunta regionale



Catiuscia Marini, il Consigliere Barberini», perché in quel momento non era Assessore, «ex Assessore alla Sanità e al Welfare, ha pubblicamente dichiarato in conferenza stampa che: “È il metodo a non andare bene, c'è stata arroganza. Quando si ha il governo della sanità da vent'anni, è ora di cambiare”». Non lo ha detto la Lega, non lo abbiamo detto noi. Non vado avanti, perché le dichiarazioni sono un po' lunghe. Quindi, tutto ciò premesso, cosa chiedevano questi umili Consiglieri di minoranza, che non ascoltate mai, che avete sempre silenziato nelle Aule e nelle Commissioni? Dicevano: “Il Consiglio regionale impegna la Presidente della Giunta regionale ad avviare meccanismi di rotazione dei dirigenti nel settore sanitario, peraltro richiamati nelle dichiarazioni medesime, in modo da garantire il rinnovamento dei soggetti che operano in questo settore da molti anni”. Questo documento lo abbiamo discusso, non ricordo, poi sapete cosa hanno fatto? Non lo hanno votato, grazie. Quindi voi non lo avete votato, non avete rotato nulla e oggi, praticamente, raccogliete i frutti di quelle scelte sbagliate perché, nessuno se lo ricorda, ma c'era un Assessore, che adesso non è qui in Aula, che per un anno circa, mi pare, aveva cercato di cambiare le cose. Poi le famose correnti che ha ricordato prima il Consigliere Solinas, nonché Presidente della III Commissione, hanno bloccato tutto, tutto è finito nella palude, tutto è finito nel nulla.

Ma una cosa che ci deve far arrabbiare non è il fatto dei concorsi, non ce ne frega nulla, è il lavoro dei nostri dirigenti e delle persone che lavorano dentro questo palazzo, con dedizione e impegno, e dentro il palazzo della Giunta regionale, uomini e donne che hanno a cuore, grazie a Dio, la nostra salute, al di là delle beghe politiche che cercano di schivare, perché cercano di schivarle, si sa. Lei sa benissimo, Consigliere Solinas, che noi abbiamo fatto un grande lavoro che riguardava un progetto per lo screening del tumore gastrico, riguardava circa 27.000 nostri concittadini umbri, che si aggiungeva al grande e meritorio lavoro dello screening del tumore del colon retto e del tumore alla mammella, quindi era un qualcosa in più che si aggiunge a quello che di buono c'era. Non aveva nessuna valenza polemica, anzi, era un'esaltazione della prevenzione e dell'azione amministrativa della sanità. Abbiamo fatto audizioni con i Sindaci, abbiamo audito il presidente del Registro Tumori, il dottor Passamonti del Laboratorio di Anatomia Patologica; tutto pronto, tutto fatto, messo nel DEFR il progetto, valutato l'importo e, l'anno dopo, tolto. E come mai tolto? Chi è intervenuto? Chi ha ragionato? Come mai è stato tolto quel progetto? 1,5 milioni in 1,6 miliardi di euro, spiccioli. Sapete perché è stato tolto? Perché la forza politica di questo Consiglio non è abbastanza forte per andare a comandare nelle Aziende ospedaliere, nelle ASL. Se questo Consiglio decide di fare una cosa, di là obbediscono! E se non siamo capaci di farci obbedire dal Direttore sanitario, è bene che andiate a casa! Quando ci sarà un nuovo Governo, questi obbediscono all'indirizzo politico, altro che la politica di lato! Chiaramente, per fare gli interessi dei cittadini, nel rispetto della legge, non delle case farmaceutiche o di altro, nel rispetto della legge. La politica ha il dovere di controllare, perché possa rispondere ai cittadini, non alle correnti politiche. Questo sarebbe l'errore, cari colleghi, lo dico oggi, in vista di importanti appuntamenti elettorali: guai se qualsiasi



altra forza politica prendesse il potere per sostituirla un altro. I cittadini sono stufi, vogliono essere ascoltati, che siano bianchi, rossi, verdi o a pallini, i cittadini sono tutti uguali. Chi li divide per tessere, sicuramente non fa una bella fine, non la fa adesso e non la farebbe domani.

Concludo con i numeri, perché un'analisi politica fuori dal comparto sanitario va fatta. Prima lei, Consigliere Rometti, parlava del PSR. Si è confuso con il miliardo e sei rispetto alla sanità; in realtà, poi mi correggerà, Assessore, sono 860 milioni di...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti).

Ma lui ha parlato di un miliardo e sei, andiamo a vedere le registrazioni, sono 860.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti).

Il PSR, io vi parlo di 860 milioni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti).

Tutti insieme, va bene. Perché noi non siamo in grado di andare avanti, se andiamo a votare? No, appunto, perché sembra che, se oggi la Marini si dimette, domani perderemo un miliardo e sei. Grazie a Dio, voglio tranquillizzare gli umbri, come ho detto prima, anche senza Mancini, la Marini e tutti questi altri, ci sono delle Istituzioni che sono al di là degli uomini che sono qui, che vanno avanti, che sono in grado di farlo. Quindi non finisce il mondo, si va avanti. Quando c'è la parola "democrazia", è sempre una cosa positiva. Dal tono, Assessore, sembrava che domani arrivassero i Visigoti, gli omini verdi, gli omini rossi, gli omini neri. Era anche per dare un senso di tranquillità ai cittadini, non finisce nulla, si inizia un iter chiaro, previsto dallo Statuto, in tante Regioni lo hanno fatto e sono andati avanti. Anzi, se uno arriva ventesimo su venti regioni, come purtroppo siamo andati a finire, non mi viene il dubbio che gli umbri non abbiano più voglia di lavorare. No, gli umbri lavorano, imprenditori coraggiosi, magari mettiamo il merito davanti, nelle università – perché no?, anche quello è un ambiente che bisogna rinnovare – ovviamente nel comparto delle partecipate, nelle Camere di Commercio. Rinnovare un po' l'aria, non solo buttando tutto quello che c'è da buttare, semplicemente cambiare aria, rimetterla un po' in circolo perché, alla fine, tutta questa programmazione in ambito sanitario e agricolo, lo dico perché qualche agricoltore qui dentro c'è... Assessore, lei sa benissimo il mio impegno anche con Agea, la mia proposta di legge di mettere un ente pagatore regionale, perché alla fine è inutile che ti dia i soldi, ma in realtà non riusciamo a cofinanziare e ci sono centinaia di domande delle Misure 4.1 e 6.1.

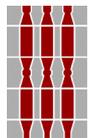
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "Sono tutte cofinanziate").

Bene. Allora la lettera che hanno dato a me è sbagliata, adesso vedremo anche quello.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, non apriamo il dibattito. Sui numeri, bisognerebbe dare i numeri esatti, possibilmente. Concluda, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Concludo. Quello che abbiamo capito oggi è che la Presidente Marini si è dimessa per una guerra interna al PD e le mie valutazioni sono le seguenti: le guerre interne al PD fatele, ma non fatele ricadere sui cittadini umbri, perché non se lo meritano. Grazie.



PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Si conclude oggi una cavalcata politica durata 49 anni, vorrei dire: "Noi c'eravamo", 49 anni di esperienze, di persone, di produzione legislativa e amministrativa, di atti di maggioranza e di opposizione. Proprio su questo elemento vorrei dire qualcosa di diverso, perché credo che vada introdotta un'analisi politico-culturale e sociale sui motivi che hanno condotto gli umbri a confermare per decenni, per mezzo secolo, il consenso a una stessa linea ideologico-culturale e politica.

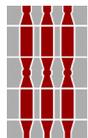
Questi problemi, ciò che è stato rilevato sul piano penale dalla Procura di Perugia, naturalmente con tutte le garanzie del caso, che vorrei soprattutto estendere ai cittadini danneggiati, alle famiglie danneggiate, cui rivolgiamo il nostro pensiero; dicevo, questo duraturo potere è stato possibile grazie certamente a vastissime complicità, a enormi coperture da parte di un sistema, di una cappa, noi l'abbiamo chiamata così, politica, culturale, sindacale, mediatica, giudiziaria, infine, che gli stessi magistrati hanno ritenuto di abbattere. Decenni e decenni di potere, qualcuno doveva finirci in mezzo, perché poi le cose accadono – leggerò solo una riga e mezza – quando c'è "un'abituale attività illecita, un sistema clientelare, un muro di omertà, un contesto criminale che appare radicato da tempo", questo lo dice la Procura. Ma se accade radicato da tempo, dov'era l'autorità di controllo, in questi tempi, decenni, lustri? Non so quanto tempo. Dove erano? Perché "i fiori del male" nascono proprio a causa di questa complicità enorme, che tutti conoscevamo, ma che pochi hanno denunciato. Ve la posso comprovare nel momento in cui, nel 2016 – perché è uscita questa storia che noi saremmo "i corvi", noi saremmo "le talpe" – abbiamo fatto semplicemente quello che anche ad altri era richiesto, perché quella lettera, la lettera che sarebbe la scaturigine di questa parte di storia, quella missiva è arrivata a molti altri. Cosa hanno fatto molti altri, tra cui diverse forze politiche di opposizione, la stampa e altri ancora, che non intendo qui citare? Il sottoscritto, per aver alzato la testa, in questi quattro anni si è beccato una valanga di querele, richieste di risarcimento danni presunti per 4.450.000, e io vi dico che ho la forza morale per resistere a questo e a molto altro!

(Applausi dal pubblico).

PRESIDENTE. Invito il pubblico a pensare che non siamo al cinema, né al circo, chiaro? Il primo che applaude verrà accompagnato fuori.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

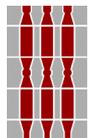
Questa forza morale è stata determinata indubbiamente da un'organizzazione politica che ci ha dato delle certezze, dai colleghi – la mia collega Carbonari – dai colleghi parlamentari, che vedo qui, dai collaboratori, che noi dobbiamo ringraziare per quanto ci hanno seguito e per quello che hanno fatto anche loro, *motu proprio*, con



passione e che immagino, all'esordio della vostra esperienza politica, anche voi avete fatto, quando eravate Consiglieri comunali, quando eravate assistenti, quando eravate rappresentanti della *res pubblica* animati certamente dalle più belle intenzioni. Le cose sono cambiate nel tempo, il disorientamento è generale e oggi credo che questa analisi più ampia, con onestà intellettuale, vada portata avanti, perché non accada mai più, al di là della contingenza giudiziaria, al di là di quello che sarà l'esito delle indagini, al di là della piazza mediatica o popolare, perché qualcosa è accaduto.

Abbiamo parlato in questi anni di un "regimetto". Un "regimetto", certo, perché era un regime autentico, che si fondava su vaste collusioni, ma informale, così come parlerei di una sorta di meccanismo veniale, para-mafioso, che è diventato in realtà un sistema criminale abituale. Questo poi lo decideranno i giudici, ma da quelle carte purtroppo emergono circostanze di una gravità eccezionale, della cui esistenza, in qualche modo, tanti di noi erano consapevoli. Questa cappa ha fatto in modo che l'Umbria divenisse senz'altro una foresta pietrificata, in cui tutto era fermo, immobile, in cui noi subivamo le querele e resistevamo, resistiamo, ma altri se ne sono dovuti andare, hanno dovuto lasciare le famiglie, la propria città, le comunità, gli amici, hanno dovuto chiudere le proprie imprese, sono finiti in un cantuccio, nella propria nicchia familiare, quando c'era, quando c'è. Rispetto a tutto questo, noi sentiamo l'urgenza di un passo indietro, davvero, per farne due avanti, perché nessuno di noi è indispensabile, perché voglio sperare che abbiate dato nel bene quello che avete potuto dare, però è venuto fuori quello che non doveva esserci.

Io allargherei il fronte anche ad altre Istituzioni, penso innanzitutto all'Università, dove in questi giorni - 18 maggio 2019 - c'è uno strambo non dibattito su quanto emerso in queste settimane e mesi, che sembra impregnare pesantemente l'intera società umbra. Io credo che da parte dell'Università di Perugia occorra una presa di coscienza seria, da parte dei candidati al Rettorato, che finora non c'è stata, su cui persino la stessa Presidente Marini, qualche settimana fa, ha detto la sua, addossando una responsabilità che anche a nostro parere esiste, innanzitutto morale, perché non è possibile che o per tessera o per appartenenza qui si vada avanti; qui è necessario tornare allo stato primigenio di libertà, in un contesto di civiltà giuridica e di certezza del diritto. E credo che tutti, tutti noi, non possiamo che convergere su questi principi. In questi giorni abbiamo evitato qualsiasi accanimento, credo che fosse giusto, abbiamo evitato di profonderci in affermazioni di ogni genere, quando ormai era tutto abbastanza chiaro. Su un piano politico e morale, vorrei dire, anche se è una parola da evitare, talvolta, nel contesto in cui viviamo, sul piano politico era tutto ormai abbastanza chiaro e delineato; spettava solo a voi e alla vostra coscienza liberare l'Umbria da un ingombro che evidentemente si è fatto troppo pesante. Ora, dunque, se dobbiamo dire "a che punto è la notte", la notte è alta, è un buio profondo, ma si possono intravedere i primi segni di una luce nuova; però starà a ogni cittadino umbro, compresi i tantissimi che non hanno mai partecipato, che non hanno mai avuto il coraggio di alzare la testa, quando magari potevano, perché ci sono persone nella società che potevano dire la loro, ma hanno preferito una vita più comoda, e questo è emerso dalle carte: intere famiglie inzeppate dentro la Cosa Pubblica,

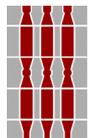


stipendi pubblici a man bassa. L'appello che si rivolge da parte del sottoscritto, molto sommessamente, è quello a un diverso approccio con la Cosa Pubblica e con noi stessi, a chiedere verifica, a chiedere conto, sempre, a noi e ai nostri colleghi e quindi a coltivare un sogno di libertà, di competenza, di trasparenza, di onestà, innanzitutto intellettuale, di rispetto del merito, dei crediti, delle competenze, che finora non c'è stato.

È un giudizio anche politico, naturalmente, su altri aspetti, che a mio parere esulano oggi, ma che voglio ricordare in breve: il degrado delle relazioni con le multinazionali sul fronte ambientale, ma anche molto altro; abbiamo visto la vicenda della chiusura della FCU, il tema dei collegamenti ferroviari e non solo, ci sono una serie di criticità che hanno condotto l'Umbria a un severo arretramento nell'ambito delle opportunità, nell'ambito dell'attrattività. Rispetto a tutto questo, occorrerà un'assunzione di responsabilità forte da parte di ogni organizzazione politica. Andare a elezioni anticipate, per quanto necessario, non sarà una passeggiata e ognuna delle persone in campo e ognuno dei candidati dovrà avere come stella polare non soltanto il tema dell'impegno, ma di un impegno supplementare rispetto a una situazione emergenziale innanzitutto dal punto di vista culturale, che poi è alla base dell'arretramento economico. L'arretramento dell'Università non è una questione marginale, il fatto che siamo diventati una sorta di periferia culturale rispetto alla centralità che avevamo venti, trenta, quarant'anni fa, non è un fatto modesto, piccolo, è qualcosa di assolutamente rilevante.

Rispetto a tutto questo, quindi, coltiviamo la speranza che ci possa essere un sussulto da parte di quelle che sono state finora delle pigre caste, che hanno tenuto tutto sotto naftalina, hanno congelato ogni possibilità di avanzamento, per chi se lo meritasse, e questo emerge peraltro anche dalle carte, in certe situazioni, una sorta di autarchia culturale, sociale ed economica umbra. Noi non facciamo venire quel luminaire da Roma, perché è di Roma, siamo riusciti a leggere situazioni del genere. Ma quand'è che la finiamo? Ma quand'è che invece ci diamo un altro assetto istituzionale? Cominciamo a parlare di temi seri, quelli che sono rimasti in un angolo per dieci o venti anni. Questa regione da sola regge? Noi facciamo il bene dell'Umbria a tenere due province così diverse, con un equilibrio che non regge più? Ma anche un equilibrio di una regione che è un vaso di coccio ormai, tra i vasi di ferro attorno, Toscana, Marche, Lazio; una regione che è diventata la seconda regione dell'Italia meridionale, dopo l'Abruzzo, perché è così, perché questi sono i parametri economici che emergono.

Quindi, quello che chiedo in conclusione è di rispettare quello che è un po' il sentimento che è emerso in questo mese, ma vorrei dire in questi anni: Consiglieri per consigliare e poi non essere minimamente ascoltati. Il sentimento popolare in qualche modo conta, conta tanto e non soltanto perché ci sono le europee, conta perché c'è un popolo, c'è una comunità che attende quel progresso economico e sociale che voi avete promesso, quel riformismo che diventa spesso una maschera per fare altro. Lo chiedo anche ai miei colleghi, alcuni di essi sono stati inerti, indolenti, assenti, nelle Commissioni e in Consiglio, ci sono stati anni, non mesi, in cui in quest'Aula hanno



parlato tre o quattro persone in tutto, ogni volta. Occorre proporsi in modo diverso, occorre un approccio totalmente nuovo, e allora vedremo che la notte buia e fredda sarà superata e sarà l'alba di un nuovo giorno. Grazie.

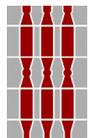
- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Adesso tocca al Consigliere De Vincenzi, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Certo, parlare dopo l'appello accorato dell'amico Andrea Liberati è abbastanza complicato. Intanto, cosa dire? Finalmente siamo qui a dibattere delle dimissioni della Presidente Marini. Lo stillicidio sembra volgere al termine, dopo un mese, ricordando che noi della minoranza abbiamo presentato immediatamente, dopo il 12 aprile, delle mozioni di sfiducia che sono state praticamente bloccate dalle dimissioni della Presidente Marini, e poi rinviato tutto il dibattito fino a oggi, di fatto, in un contesto in cui tutta l'opinione pubblica manifestava, in un crescendo, il proprio dissenso nei confronti di una modalità di azione che risultava incomprensibile, non solo e non tanto per quello che stava accadendo e si leggeva sui giornali, che naturalmente ha un luogo fisiologico, quello dei tribunali, per essere appurato, ma per la violenza di tante cose che sono state pubblicate e che chiedevano un cambio di passo, una presa di coscienza della realtà, una sorta di assunzione di quelle responsabilità che la Presidente aveva manifestato nel discorso di presentazione delle dimissioni, con la lettera di dimissioni, cioè il buon padre di famiglia che comunque si assume una responsabilità di fronte a un contesto che era stato chiamato a guidare, del quale comunque si assumeva tutte le responsabilità, nel bene e nel male. Che dire? Allungare questi tempi sicuramente non ha fatto bene a questa comunità, e questo credo sia sotto gli occhi di tutti. Io stesso provo un grande disagio a essere qui, oggi, a vivere questo tempo, in cui forse pensavo a un agone politico diverso, in cui la dialettica era superiore all'arroganza di tante situazioni che abbiamo vissuto.

Quando nel 2015 ebbi a intervenire sulla presentazione delle linee guida illustrate da lei, Presidente, ebbi a fare un appello. Dopo aver vinto per il rotto della cuffia, in realtà, di fronte a un 50% di astensionismo, che già allora manifestava quello che è il malessere diffuso di questa nostra società, non solo umbra, ma nazionale, ebbi a dire: non vi trovate a governare con presunzione e arroganza, ma tenere in debito conto delle necessità sempre più impellenti delle famiglie e delle fasce deboli, rappresentate da minori, disabili, disoccupati. Poi, nel 2016 abbiamo vissuto lo strappo con l'Assessore Barberini, con le nomine per i direttori vari, una situazione prodromica di quella che stiamo vivendo oggi, se volete. Nel 2017 ebbi a soffermarmi ampiamente sulla questione morale, qui in Aula, quando fu dibattuta e approvata la legge sull'omofobia, parole che all'epoca non mi avete fatto nemmeno terminare di leggere, parole che non avete voluto ascoltare allora, ma che sarebbe bene rileggere e sulle quali riflettere. Quindi, appelli caduti nel vuoto, ma la cronaca ci dice che è stato fatto un danno grande, enorme, a questa nostra società regionale.



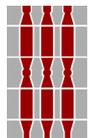
Ora, chiaramente, la giustizia farà il suo corso, ma il giudizio politico è inequivocabile. È necessario veramente voltare pagina, è necessario ricostruire su queste macerie, perché il danno morale, il danno materiale, ma il danno politico che è stato arrecato alla nostra società regionale direi che è incalcolabile. Facevo riferimento prima al 50% di astensionismo. Quando mai in un Comune, alle elezioni amministrative – è accaduto a Terni – abbiamo registrato valori così bassi, in una città dove tutti conoscono, bene o male, i candidati? Pensare a quello che potrà accadere, costringendo sempre più la politica a rinchiudersi in un ambito autoreferenziale, è un rischio estremamente alto, che va addebitato sicuramente non solo a questa vicenda, ma anche a questa vicenda.

Volendo entrare nel discorso politico dell'Amministrazione, mi rifaccio a diverse affermazioni. Il collega Rometti parlava di una Sanità con un bilancio solido, questo è vero, siamo anche la Regione *benchmark*, ma la Sanità non è soltanto professionalità e non è soltanto economia, non sono soltanto numeri, è anche organizzazione; l'organizzazione si costruisce sulla fiducia e sulle relazioni, oltre che su un modo di agire trasparente e professionalmente meritocratico. Ho letto qualche giorno fa un titolo di giornale: "Il futuro? La trasparenza e la meritocrazia". Il merito. La domanda sorge spontanea: ma allora questo significa che non c'è stato, fino a oggi, nella nostra regione? Perché titoli di questo genere lasciano veramente perplessi. Certo, io mi sarei aspettato in questi quattro anni di vedere un cambio di passo; si è fatto riferimento al Piano sanitario, l'ultimo è del 2011, lo abbiamo invocato appena iniziata la legislatura. Abbiamo, anzi, avete approvato un Piano regionale dei trasporti che in realtà non ha offerto quelle condizioni di sviluppo per la nostra regione; è stato richiamato il Frecciarossa su Perugia, ma quanto la minoranza ha spinto perché si arrivasse a quella soluzione? Ovviamente, non è solo merito della Giunta.

Il Piano regionale dei rifiuti andava rivisto, andava riconsiderato, tenendo conto che nel 2024 la nostra capacità di smaltimento sarà pressoché esaurita, oltre a tutti quei rischi e problemi che abbiamo incontrato e vissuto in questi anni.

Che dire poi proprio della riorganizzazione della macchina regionale? Io qui contesto anche l'affermazione fatta dal collega Solinas: la minoranza è stata zitta, in questi giorni. Al collega Solinas dico che la minoranza ha tenuto un profilo basso per rispetto dei cittadini, per rispetto dell'Istituzione, per rispetto delle tante persone che ogni giorno lavorano con serietà e onestà, per il bene comune, in queste Amministrazioni. Non è vero che siamo stati in silenzio, perché le attività le abbiamo svolte, abbiamo fatto diverse segnalazioni, dicendo ad esempio che quei concorsi per 6 dirigenti di se stessi sarebbero inutili, soprattutto alla luce di quello che sta accadendo, per cui abbiamo detto di sospenderli, così come abbiamo ricordato che alcuni appalti sono in proroga da più di due anni, così come tanti altri fatti. Certo è che restano temi che noi avremmo voluto vedere affrontati, ma non lo sono stati, soprattutto pensando a tante altre logiche.

Penso a un saldo demografico negativo, l'Umbria sta scomparendo, gli umbri stanno scomparendo. Questa realtà non è puramente demografica, perché con gli umbri spariscono le tradizioni, gli usi, sparisce il cuore di questa regione, quello per cui



questa regione viene visitata ogni anno da milioni di persone. Come tanti colleghi hanno ricordato, abbiamo tanti giovani che vanno via perché qui non trovano risorse e posti per costruire un futuro; c'è un'impreditoria in estrema sofferenza, tutto questo collegato a una povertà relativa che emerge dagli ultimi rapporti, che fanno dell'Umbria, all'interno del centro Italia, praticamente una regione leader, con un 12,6% nel 2017, a fronte del 6% delle regioni limitrofe.

Il tema vero è questo: non si può andare avanti, riteniamo assolutamente che questa pagina vada girata, vada chiusa questa storia per il bene della nostra regione, per ridare anche capacità d'impegno ai tanti cittadini sul fronte della politica perché, se non si ricomincia una politica dal basso, laddove ognuno diventa attore della storia di questa regione, credo che non saremo in grado di ripartire. Grazie.

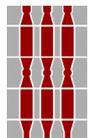
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi. La parola alla collega Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Credo che sia la prima volta che quest'Aula si trova in una situazione così complessa. Devo dire che i fatti che hanno riempito in modo anche eccessivamente violento le pagine dei giornali locali e nazionali non hanno solo destato sconcerto e preoccupazione in tutta la comunità regionale, ma credo anche in ciascuno di noi, in me sicuramente sì, prima di tutto come cittadina. Per questo ho scelto il silenzio, a differenza di altri colleghi, per il rispetto che porto alle Istituzioni, alle persone coinvolte e anche al lavoro della magistratura.

Il quadro dell'inchiesta sulla gestione delle selezioni di personale nella Sanità pone alcuni interrogativi che mi auguro che la classe politica, prima di tutto, quella cui appartengo, sciogla velocemente e con trasparenza, fermo restando il principio che mi ha sempre accompagnato, di presunzione di innocenza di tutte le persone coinvolte, alle quali – e qui non l'ho sentito troppo dire – va tutta la mia vicinanza personale, nell'auspicio che la magistratura possa concludere in tempi rapidi le valutazioni. C'è un popolo che come noi, credo, è stordito anche da tanto clamore mediatico, tanto da sollevare dei dubbi sulla moralità di tutta la Pubblica Amministrazione, figuriamoci in un settore così delicato come la Sanità, che incide profondamente sulla vita dei cittadini.

Lo ricordo, qualcuno lo ha accennato, ma lo voglio ribadire, la Sanità non è fatta solo di posizioni apicali e dirigenziali, nella Sanità lavorano migliaia di persone, a partire dagli OSS fino ai primari, che lavorano con dedizione, professionalità e umanità, per un sistema pubblico che da anni assicura un servizio universale, la cui qualità non può essere assolutamente messa in discussione. Possiamo a testa alta vantare tante eccellenze, non solo a livello nazionale e internazionale, non solo nell'assistenza e nella ricerca, ma anche in ambiti innovativi, come la prevenzione e la promozione della salute (dov'è il Consigliere Mancini?). Se tanti umbri scelgono di andare a lavorare fuori, molti italiani scelgono di venire in Umbria per curarsi, anche da regioni molto più ricche e importanti, dal punto di vista demografico e delle

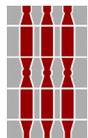


competenze dell'Università, della nostra. A tutti coloro che si sono adoperati per il raggiungimento di questi elevati standard rivolgo un pensiero di vicinanza, in questi giorni di smarrimento, nei quali è più facile lasciarsi prendere da generalizzazioni e dove la strumentalizzazione di alcune forze politiche spinge verso derive antidemocratiche.

Così come nella Sanità, anche nel centrosinistra umbro militano tante persone oneste, che pretendono giustamente da noi un'analisi lucida del perché è successo questo e come si siano strutturate quelle questioni così come rappresentate dalle intercettazioni che abbiamo visto pubblicate. Proprio perché l'Umbria è una terra piccola, ma fiera, i partiti e le Istituzioni che rappresento non possono abdicare al loro ruolo costituzionalmente riconosciuto di rappresentare gli interessi di una comunità che, lo ricordo, li ha democraticamente eletti. E nel riconoscere il lavoro e la gestione della Giunta, con la quale come Consigliere regionale, in una dialettica costruttiva, c'è stato a volte anche un confronto serrato su temi importanti, rivendico naturalmente anche il mio lavoro di Consigliere di maggioranza e non sono disposta ad accettare lezioni di mascherata moralità da altre forze politiche, che in altri luoghi e contesti sono coinvolte in ben più pesanti ipotesi di reato e vicende di malaffare e malgoverno, gli stessi politici che sulle piazze di Perugia e dell'Umbria sono giustizialisti, ma che diventano garantisti a Roma o nelle loro Amministrazioni.

Leggo delle dichiarazioni, ribadite anche dai vertici del Partito Democratico, che continuo a pensare un partito garantista, che ci sono persone oneste e che bisognerebbe ripartire con onore e disciplina, voltando pagina. Per me è onesto chi in politica rispetta il proprio mandato, quello ricevuto dai cittadini, chi rispetta e fa rispettare le regole dello Stato, chi rispetta l'intelligenza dei cittadini e non rincorre il consenso, chi ammette anche di aver potuto fare meglio e chi sa chiedere scusa. È onesto chi difende il lavoro fatto, sapendo di averlo fatto con la responsabilità di amministrare la Cosa Pubblica. Io sento di far parte di questo popolo e ho scelto, dopo la campagna elettorale da indipendente, la comunità del centrosinistra quale sede politica per portare avanti nell'Assemblea legislativa alcune battaglie che sono state sempre al centro del mio agire politico. Ho lavorato in questi anni, chi mi ha seguito lo sa, per una Sanità inclusiva, che sia vicina territorialmente e umanamente alle persone, per una Sanità per tutti, per garantire un pieno diritto alle cure, per garantire un sistema sociosanitario più prossimo ai loro bisogni. Ma non sto qui, come hanno fatto altri, a elencare le proprie azioni in questi quattro anni. Però la sintesi che sento, almeno da altri colleghi, di rappresentare l'azione di questo governo con il Frecciarossa mi sembra veramente limitativa, un'analisi riduttiva. Nessuno in quest'Aula ha considerato che cosa ha significato il terremoto, quali conseguenze nell'economia, nel turismo e nel coraggio di alcuni imprenditori ha significato il terremoto.

Ma tornando alla Sanità, gli standard raggiunti sono stati raggiunti con investimenti, strumentali e professionali, con i bilanci in ordine, checché qualcuno ne dica, dei quali difendo qui in quest'Aula l'affidabilità, la sicurezza e la qualità. Ora, però, davanti alle fragilità emerse, invece di difendere la buona Sanità e il buon governo, sento un

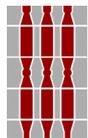


clima che inneggia alla rigenerazione. Leggo dei comunicati, anche notturni, secondo i quali il Gruppo consiliare sarebbe sotto assedio o in agonia, ma la fuga credo proprio non serva in questo momento; servono azioni forti, una comunità coesa per garantire i cittadini che, lo ricordo, sono gli unici detentori del voto.

E sento anche che in questa fase di stallo che ci si prospetta – e non ne faccio una questione di attaccamento alla poltrona perché, come qualcuno ha ricordato, in caso di dimissioni della Presidente, la fine di questa legislatura sarà a novembre, quindi tutti noi saremo sostituiti da chi verrà, che prenderà esattamente le nostre poltrone, se così le vogliamo chiamare – non può che essere importante la presenza di un'Umbria forte nelle trattative della prossima programmazione comunitaria. Al Consigliere Mancini penso sia chiaro che non possiamo delegare alla tecnostruttura decisioni così importanti, che hanno portato in Umbria, come lei ricordava, un PSR – torniamo ai numeri che lei riportava – che è stato molto più corposo di Regioni importanti come la Lombardia e la Toscana.

Ora più che mai serve agire con determinazione, nel centrosinistra, per ridisegnare i confini nel nostro agire, serve attuare un cambiamento culturale, non solo generazionale, nella classe politica. Non basta però voltare pagina, come ci si chiede, se il libro è lo stesso. Occorre aprire il partito e il centrosinistra, questo è il percorso fatto dal Partito Democratico fino a ora, con senso di responsabilità e umiltà, nei tanti Comuni e lo vorrei ricordare, perché siamo in campagna elettorale, dove da gregario accompagna candidati Sindaci civici, proprio per riconnettersi a un mondo che è quel mondo di sinistra. Per quei Sindaci, per quei candidati che si stanno spendendo sui territori, per loro e per gli elettori che si accingono a esercitare il proprio diritto di voto, in un panorama nazionale di incertezza e immobilismo e anche di violenza, è determinante oggi riaffermare il buon governo della maggioranza e riaffermare con orgoglio un progetto che interpreta un'idea di sinistra, sinistra che si trova in difficoltà in Italia così come in Europa. Non ritengo utile, per loro e per chi ci crede, abbandonare la nave che sta imbarcando acqua, ma occorre invece rinsaldarne la fiducia, prendendo certamente atto della difficoltà del momento, ma non rinnegando quello che si è fatto. Credo invece fermamente che l'Assemblea legislativa non sia la sede deputata a formulare sentenze, né naturalmente rispetto a ipotesi di reato, ma tanto meno morali. Ero qui in quest'Aula quando abbiamo dovuto scegliere e anche accompagnare avvisi di garanzia di altri colleghi e c'è stata una coerenza nei percorsi. Credo che invece l'Aula sia la sede di assunzione di responsabilità politiche, dove nella difficoltà non premia certo la fuga.

Per queste ragioni voterò a favore della mozione, difendendo con onore e responsabilità il lavoro fatto per la comunità umbra e con il mio voto apprezzo il gesto non dovuto, come qualcuno ha ricordato, della Presidente Marini. Questa regione, la mia Umbria, non ha bisogno di essere liberata, non si merita questo chiasso mediatico che rincorre il consenso del momento e che diventa una pericolosissima arma per la democrazia, proprio alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali. Io difendo la democrazia e reputo che l'Aula non sia il luogo



dove confrontarsi con il consenso, allontanano tutte le strumentalizzazioni con la lealtà di chi ha avuto anche responsabilità di governo.

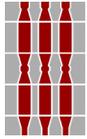
- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo iscritto a parlare il Consigliere Fiorini. Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il clamoroso boato suscitato dalle indagini della magistratura su personaggi politici di primo piano, tutti del PD, e su alcuni alti dirigenti della Sanità umbra, il cui eco è rimbalzato fin sulle principali testate nazionali, mi spinge a questa riflessione. Sono sempre più convinto che la politica abbia bisogno di un serio percorso di moralizzazione, che dovrebbe essere promosso a ogni livello da tutti i partiti e attraversare profondamente ognuno di essi, come ho dichiarato qualche giorno fa ai giornali. Nel corso della mia attività di Consigliere regionale, mi sono spesso occupato delle questioni della Sanità, ho chiesto molti accessi agli atti, ho avanzato tante interrogazioni al potere esecutivo in carica, poiché ho sempre percepito e denunciato pubblicamente, con insistente e preoccupante frequenza, le storture del sistema, come le liste d'attese infinite. Oggi vi dico con precisione, dopo aver preso della documentazione, che noi paghiamo per la struttura della ASL in Via Bramante, a Terni, 750 mila euro l'anno di affitto. Per non parlare di come è stato gestito il depotenziamento delle Province e l'azzeramento della Polizia locale. Ricordo com'è ridotto l'ambiente nella regione Umbria e com'è ridotta l'agricoltura. Però voi, che secondo me avete mal governato e gestito servizi pubblici, al fine di accumulare consenso elettorale, lasciate dietro di voi pesanti macerie, quelle tipiche di ogni sistema clientelare che implode, perché si sono superati tutti i limiti, anche quelli della più elementare decenza. Lo scandalo dei concorsi della Sanità suscita grave disorientamento, in un momento molto critico per i cittadini, alle prese con i loro problemi di salute gravi e meno gravi, con una crisi economica che ancora non fa dormire singoli e famiglie, e per una parte di essi ancora alle prese con una ricostruzione post terremoto che di fatto non è ancora iniziata.

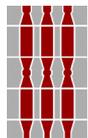
"In Italia nulla funziona nel sistema tecnico-amministrativo e burocratico", Massimo Cacciari, il filosofo vicino al PD, ha commentato così lo scandalo dei concorsi della Sanità in Umbria, frase drastica, non veritiera fino in fondo; però, certo, senza i vari direttori di ospedale e dirigenti amministrativi, i politici indagati niente o molto meno avrebbero potuto. Al di là dei reati che i Pubblici Ministeri ascrivono loro, senza la presenza di alti dirigenti e tecnici della Pubblica Amministrazione quanto meno compiacenti, forse questo clamoroso scandalo non sarebbe mai esploso. Nella mia esperienza politica ho incontrato, sia nel Comune di Terni che in altri Comuni dell'Umbria, sia in Regione, sia all'ospedale di Terni, sia in altre strutture ospedaliere, sia in altri Enti, diversi dirigenti e tecnici preparati e capaci, ma messi all'angolo, persone a cui sono stati preferiti colleghi politicamente orientati o, meglio, che si



orientano politicamente per ragioni di comodo, pagatissimi, per prendersi davanti alla legge, sulle spalle, anche le responsabilità dei politici. Quindi la colpa più grave dei politici del PD, che hanno finora orientato la Sanità umbra, è questa: non aver preteso di avere al proprio fianco professionisti nel settore tecnico e in quello amministrativo di assoluto livello e soprattutto pronti a non piegarsi alle loro richieste, di solito indirizzate ad accrescere il proprio bacino di voti, perché al di sopra dei desideri del politico di turno essi pongono il bene comune, e dunque la dignità e l'interesse della nazione e dello Stato. Anzi, i politici del PD hanno privilegiato l'esatto opposto. Tant'è che, quando presentai una modifica alla legge regionale per la nomina dei dirigenti, dove non si poteva più scegliere nell'elenco degli idonei, ma da quell'elenco si prendeva dal primo a scendere, in base alle esigenze, voi avete votato contro. È sicuramente un qualcosa di diverso e soprattutto non saremmo arrivati a questo punto.

Direi che è ora di farla finita con la politica all'interno della Sanità. I politici dovrebbero imparare a capire, anche in Umbria, che dirigenti e tecnici preparati e fieri di essere al servizio della comunità sono la loro migliore garanzia di successo, o che perlomeno sono quelli che possono evitare possibili brutte figure e molti guai con la giustizia. Se un mondo di politici e di amministratori sta crollando, se un pezzo importante della Sanità umbra appare allo sbando, poiché mal gestito per convenienza, voglio ribadire con forza che a nessuno è consentito speculare sulla salute, e quindi sulla pelle dei cittadini, e sono certo che la magistratura umbra è bene attrezzata per sradicare ogni comportamento illecito in tutti i settori della Pubblica Amministrazione. In tutti questi lunghi anni, il vostro sistema di clientelismo nella Sanità umbra ha retto, per così dire, ma nel senso che il vostro potere e il vostro controllo asfissiante sulla nostra Sanità ha sopraffatto chi, meritevole, poteva ambire ad avere un ruolo perché aveva studiato per quel ruolo ed era bravo. Sono persone che oggi magari lavorano in qualche ospedale o in qualche clinica all'estero, oppure sono restate ai margini del mondo del lavoro. Il motivo di tutto ciò che è accaduto è semplice: il vostro progetto politico, che in altre epoche funzionò, è giunto al capolinea, è vecchio, ormai è passato, è superato. Le carte del matrimonio tra ex comunisti e una parte degli ex democristiani sono finite sui banchi del tribunale, poiché i finti amanti si sono sempre, ovviamente, traditi a vicenda. Il fallimento del PD come progetto politico era già scritto nel suo codice genetico. Pertanto, per il bene dell'Umbria e del Paese, fatevene una ragione e lasciate queste poltrone, non sono le vostre, è ora di restituirle al popolo sovrano. L'alternanza nella gestione della Cosa Pubblica fa solo bene alla democrazia. Adesso tocca a noi ricostruire la vita di una regione in pesante affanno, possiamo farlo solo attraverso la valorizzazione delle capacità di ognuno di noi, possiamo farlo solo tornando ad avere cura della nostra comunità. Non sarà facile, perché il danno non solo di immagine sofferto dagli umbri e dall'Umbria è enorme, così come quello inflitto alle Istituzioni regionali, che devono quanto prima recuperare la credibilità perduta.

Chiudo con alcune domande che vi pongono proprio i cittadini: chiedigli di parlare delle pesanti violazioni dei diritti delle persone con disabilità; chiedi cosa gli hanno



fatto di male gli umbri per aver riservato loro questo trattamento, eppure gli umbri li hanno nutriti, coccolati, resi potenti; chiedigli se non sentono il peso di aver deluso chi gli ha dato fiducia, le persone in difficoltà che chiedevano aiuto, i giovani ai quali hanno rubato il futuro, consegnandoli alla frustrazione e alla precarietà economica e sociale; chiedi se è mai possibile che i disabili a Terni siano gli ultimi e che bisogna emigrare per dare la giusta assistenza medico-sanitaria a persone svantaggiate; chiedi cosa ne pensano delle centinaia di medici precari del servizio di emergenza territoriale, che da anni assicurano tale servizio nei territori più disparati e abbandonati, che ora si vedono scavalcare da altri colleghi, formati in sei mesi, che hanno avuto l'onore di vedersi pubblicare un concorso preciso preciso per loro, con assunzione a tempo indeterminato. Perché questo? Perché è giusto che la politica torni a essere la voce del popolo ed era giusto che il popolo oggi avesse anche una rappresentanza in Consiglio, e questo mi sono sentito in dovere di fare. Questo è quello che dicono e vi chiedono i cittadini, e io penso che, da quello che chiedono, sia arrivato il momento di dire basta. È ora di ritornare al voto e dare al popolo la possibilità di scegliere. Chiudo ribadendo una cosa: l'alternanza nella gestione della Cosa Pubblica fa solo bene alla democrazia, perché sono quasi cinquant'anni che sedete su questi banchi. Grazie.

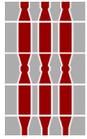
- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Colleghi Consiglieri, siamo chiamati a servire una comunità regionale prendendoci cura dei problemi dei nostri cittadini, con la consapevolezza e la necessità di dover dare una risposta ai loro bisogni; questa è una responsabilità e un privilegio che la politica deve saper onorare con impegno, con correttezza e con capacità, una responsabilità verso una comunità che attende risposte concrete a problemi spesso complessi – e le semplificazioni non danno modo di affrontarli in maniera corretta – a cui la politica deve saper offrire una visione chiara del futuro, con azioni coerenti da intraprendere, in cui potersi riconoscere e riporre le proprie speranze. Anche in una fase complessa come questa, ogni cittadino deve sentirsi parte della comunità, perché in gioco oggi non c'è solo la credibilità di ognuno di noi – l'Io ha risuonato troppo spesso in quest'Aula – ma c'è la credibilità delle Istituzioni che siamo chiamati a rappresentare, essendo stati democraticamente eletti dagli umbri, a cui oggi siamo chiamati a rispondere.

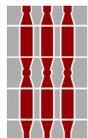
Per questi motivi ritengo che il dibattito di oggi sia importante, anche e soprattutto per ridare dignità e giusto valore a un percorso politico e amministrativo che ci ha visto servire le Istituzioni regionali dai banchi della maggioranza e dell'opposizione, per difendere e far progredire l'Umbria, magari con visioni diverse; tuttavia è un'Umbria che ha mostrato e mostra in questi anni le sue eccellenze e anche le sue fragilità strutturali, in una congiuntura che è stata difficile, per l'Italia e per l'Umbria,



e che spesso viene banalizzata. L'Umbria ci guarda e all'Umbria dobbiamo rispetto e chiarezza, non è più il tempo per le "notti dei lunghi coltelli" e nemmeno quello di cedere alla tentazione della logica perversa dei veleni, che getta discredito sulle classi dirigenti e sulla politica. Serve chiarezza, rigore e fermezza. Coerentemente con ciò, è giusto esprimersi compiutamente, evitando giudizi sommari o liquidatori, sul lavoro che la coalizione di centrosinistra, guidata da Catuscia Marini, ha messo in campo in questi anni, senza minimizzare ciò che è accaduto in questi giorni – magari qualcun altro l'ha fatto in passato, in qualche altra regione dove gli scandali sono stati di ben altra portata – senza minimizzare, perché questa è la nostra cifra.

La Presidente Marini, con cui ho condiviso sei anni di governo intensi e produttivi, si è assunta a mio avviso con le sue dimissioni un fardello molto oltre quello che le spetta in termini politici e personali; ciò fa sì che la nostra stima debba essere incondizionata per quella persona che conosco, per il suo rigore e la sua dirittura morale. Per questo, come più volte ha richiamato la stessa Presidente Marini nell'intervento con cui ha annunciato le sue dimissioni, non possiamo cedere alla tentazione delle scorciatoie; la Sinistra non può che essere, al tempo stesso, garantista e responsabile. Proprio per questo credo che sia opportuno, prima ancora di ricordare ai nostri cittadini le tante cose buone fatte per l'Umbria, soffermarci responsabilmente sugli errori. Io mi interrogo, come altri si debbono interrogare, senza banalizzare: se certi fatti sono successi – la magistratura poi lo dimostrerà – il livello di attenzione in merito alla sfera dei controlli e della prevenzione, come ha avuto modo di dire la Presidente, è stato adeguato? Abbiamo fatto abbastanza per scongiurare questo rischio? Avevamo tutti gli strumenti idonei per poterlo fare? Sono interrogativi a cui non si può rispondere in modo affrettato, sono un pezzo – e penso che debba esserlo per tutti – di una proposta politica del futuro.

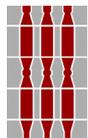
Nonostante le note vicende, non può sfuggire però il fatto che noi abbiamo una Sanità, in Umbria, che grazie anche alle migliaia di operosi professionisti è stata e continua a essere una delle più efficienti ed efficaci d'Italia, e da qui dobbiamo ripartire. Io ho avuto modo di dire nei giorni scorsi che il miglior modo per chiedere scusa è quello di fare dei fatti concreti. Abbiamo portato a compimento nei giorni scorsi un lavoro importante che era già iniziato in Giunta, quello di definire – qui va il mio ringraziamento al collega Bartolini – con la scuola di Pubblica Amministrazione di Villa Umbra e con l'Autorità anticorruzione nuove regole per i concorsi e maggiore trasparenza nei percorsi amministrativi legati a questo settore. Abbiamo portato a termine il percorso iniziato dall'Assessore Barberini e dalla Giunta sul tema delle liste d'attesa, proprio su input politico della maggioranza. L'auspicio è che possiamo anche sperimentare nuove modalità e nuove regole atte a limitare la discrezionalità e a garantire adeguata autonomia, mettendo al riparo la gestione operativa da influenze improprie, questa è una sfida che deve appartenere a tutti, non è una sfida solo dell'Umbria, ma è una sfida che appartiene all'intero Paese. È vero che come Giunta regionale stavamo lavorando in questa direzione da tempo e forse questo è uno dei maggiori crucci, quello di non essere intervenuti in tempo utile.



Per chi come me ha avuto il privilegio di ricevere un incarico di governo all'interno della Giunta regionale, il lavoro di questi anni ha significato tempo impiegato, energie e responsabilità impensate. Spero e penso che queste riflessioni possano e debbano servire all'Istituzione regionale per migliorare se stessa e sono cosciente di aver fatto parte di una squadra di governo che ha già fatto tanto in questo senso, sostenendo e innovando profondamente il sistema socio-economico regionale, nonostante le difficoltà congiunturali. Per questo intendo ringraziare la Presidente Marini per il suo straordinario supporto umano e politico, che in questi anni si è concretizzato in una collaborazione stretta e leale. La sua capacità di analisi, il bagaglio culturale e la sua apertura al mondo, in un'ottica europeista, ne fanno un punto di riferimento. La sua tenacia e il rigore nella difesa dei valori democratici sono stati un faro cui guardare anche in tempi difficili, come quelli del post sisma, in cui ognuno di noi ha provato a dare il massimo per garantire un presidio istituzionale nel territorio e una vicinanza attiva e propositiva.

Spesso viene dimenticato nei nostri dibattiti, ma io non lo dimentico, non dimentico quei giorni del 24 agosto, quando ero solo a San Pellegrino, mentre la Presidente era sola in qualche altra parte del territorio; il 26 e il 30 ottobre, quando nelle prime ore, sotto il suo coordinamento, abbiamo cercato di sopperire al disorientamento totale delle popolazioni e delle Istituzioni locali. Ricordo la paura e la speranza di quei giorni, ricordo i sorrisi e le strette di mano alla consegna delle prime SAE, pur con tutti i limiti della burocrazia, di cui abbiamo discusso in questi giorni e in questi anni; la commozione di tanti commercianti e artigiani che, grazie al percorso di delocalizzazione che la Regione aveva compiuto, hanno potuto ricominciare a lavorare. Non è che tutti possano dire in quest'Aula di esserci stati in quei momenti, anche questo dà conto della cifra morale delle persone e di chi fa politica.

Tra le cose fatte andiamo particolarmente orgogliosi, voglio usare il "noi", di aver contribuito a trovare una soluzione utile per assicurare la misura del danno indiretto, per la prima volta in un sisma, un sisma che è stato un dramma per i cittadini dei Comuni del cratere e un fattore che si è riverberato negativamente su tutto il tessuto economico. Quindi attenzione, quando facciamo le analisi sull'andamento di alcuni parametri economici, almeno abbiamo il rispetto di ricordarci che questa Regione è stata vittima, purtroppo, anche di queste dinamiche. Ricordo tutte le discussioni fatte, parlando di turismo, quando c'era stato in quei mesi un crollo verticale dovuto a una comunicazione globale che non era all'altezza, incontrollata, nei *social*. Da Assessore al Turismo, ho lavorato insieme alla Giunta e al Consiglio per recuperare subito terreno e *appeal* sui mercati nazionali e internazionali, possiamo oggi dire di aver vinto quella scommessa, perché nel 2018 siamo ritornati a livelli superiori di quelli del 2015, dell'anno prima del terremoto, in meno di due anni; non era mai accaduto nella storia della nostra regione, che pure ha avuto a che fare con le dinamiche del sisma per ben altre due o tre volte. Abbiamo iniettato nel sistema turistico una forte dose di innovazione, rendendo stabili campagne di promozione. Squarta, non ci faccia tornare indietro, alla promozione dei Comuni, quando ci siamo spesi per anni sulla promozione del brand "Umbria" come possibilità di sviluppo turistico della nostra

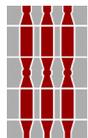


regione, sarebbe tornare indietro di qualche decennio, anche su queste cose vorrei che ci misurassimo. Senza dimenticare la crisi economica e congiunturale, che in questa regione non è cominciata con la legislatura della Presidente Marini, è cominciata subito dopo i primi anni 2000; la maggiore contrazione del PIL in questa regione, che ogni tanto viene sbandierata, è quella che si è avuta tra il 2007 e il 2012. Nonostante alcuni segnali positivi che dal 2015 abbiamo cominciato a registrare, alcune criticità permangono e a quelle dovremmo contribuire in questi mesi a dare risposte.

Tre fattori sono divenuti strategici per il nostro export, ad esempio, guardiamo anche alle cose positive, perché l'economia cammina anche sulle gambe della fiducia: l'export continua a crescere dell'8% rispetto alla media nazionale, che è del 5,6%, abbiamo dedicato particolare attenzione e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. La recente ricerca dell'Università degli Studi di Perugia, effettuata su circa 600 imprese regionali appartenenti al settore manifatturiero, individua risultati interessanti, che evidenziano per il settore manifatturiero performance di produttività superiori a quelle delle imprese di Toscana e Marche; sono valori da cui possiamo ripartire, su cui dobbiamo incardinare le nostre proposte economiche, senza rinchiuderci nelle magliette delle tifoserie. La stessa disoccupazione è un elemento cui abbiamo posto particolare attenzione, ha fatto registrato una contrazione di ben 12 mila unità, scendendo a quota 30 mila, una disoccupazione regionale del 7,9%. Certo, i parametri non la dicono tutta, perché l'occupazione non è tutta con contratti stabili, a tempo indeterminato, però non possiamo guardare solo il bicchiere mezzo vuoto, per alimentare meglio la polemica politica, perché così non facciamo il bene di nessuno. Il tema dell'occupazione è stato al centro del nostro impegno, con i limiti del contributo che una Regione, nell'economia globale, può dare rispetto a taluni temi dell'economia.

Lo sviluppo dell'Umbria è passato anche per progetti di rilancio di alcune aree industriali fortemente danneggiate, per riagganciare la crescita. È stata o no una conquista di questi anni l'area di crisi complessa Terni-Narni e, ancora prima, quella su cui abbiamo sperimentato anche tanti limiti, l'area ex Merloni? E la stessa area di crisi non complessa, individuata per la riconversione dell'area ex Enel di Pietrafitta? Queste possono rappresentare delle opportunità importanti e qui quale è, Mancini, la reazione della Lega? Quella di andare in Parlamento e fare un'interrogazione dicendo che le cose buone che facciamo sono propaganda elettorale. Questo la dice tutta su cosa ci aspetta. Ciò su cui ci troviamo e ci troveremo a confrontarci è la capacità di offrire una visione alla nostra regione. Per noi, lo abbiamo detto chiaramente, "Umbria cuore verde" è uno slogan coniato negli anni '70, ma è ancora attuale; più che uno slogan, è la chiave dello sviluppo regionale. Accanto a questo, un altro elemento importante è stato quello della modernità che abbiamo saputo offrire a questa regione, con un'intuizione brillante, quella di estendere la banda larga, con investimenti importanti, a tutto il territorio regionale, perché la competitività passa anche da lì.

Potrei continuare, ma mi fermo qui, però voglio anche dare conto del fatto che probabilmente lo scollamento che abbiamo registrato nelle elezioni politiche scorse

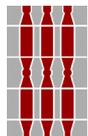


del 4 marzo 2018 – questa è la risposta che mi sono dato – è dovuto al fatto che possiamo fare meglio nella capacità di dare risposte adeguate alle disuguaglianze generate dalla crisi economica e dalla globalizzazione, e questo consegna una responsabilità a tutti di riannodare un rapporto sereno e positivo con la società umbra e con il nostro elettorato, altrimenti i cicli politici per tutti, come quelli personali, sono di breve, brevissima durata. Questo è il vero unico motivo, insieme al venir meno, come ho avuto sempre modo di dire anche pubblicamente, in taluni frangenti della solidarietà di una comunità politica, che non ci ha permesso di riconnetterci con il sentimento di tante persone che ci chiedono di rinnovare noi stessi per continuare svolgere un'azione di governo importante. Questo è il vero e unico motivo, tutto politico, per cui ritengo necessario e importante che si chiuda una fase politica, salvaguardando i valori e la storia della Sinistra umbra, a partire da quella delle origini, che con le lotte operaie e contadine ha saputo migliorare la condizione di vita degli umbri, fino a quella più recente del buon governo e della coesione sociale. In gioco non ci sono le nostre discussioni, in gioco c'è una posta più alta, al di là di chi saranno i protagonisti di questa prossima sfida.

La partita vera è tra due visioni di società diverse: una visione di speranza nel futuro e il ritorno a una società chiusa, feudale, dove la paura diventa strumento di consenso. L'alternativa al centrosinistra, per quello che sta accadendo oggi in Italia, non può che essere un centrosinistra profondamente rinnovato e calato nella modernità e nella cultura umbra. A chi pensa che la Lega sia la risposta ai mali umbri dico di guardare bene ai risultati che si stanno conseguendo sul piano nazionale e locale. I disastri sui conti pubblici, sui valori della convivenza civile, l'arroganza, il disprezzo, l'inadeguatezza, dicono: attenzione, perché tutto questo è molto lontano dalla civiltà di questa terra, che è terra di grandi santi come San Francesco e di grandi uomini come Capitini, la cui dirittura morale – lo dico anche al Consigliere Liberati – non appartiene a singole persone, ma a tutti i cittadini umbri che, interrogando la propria coscienza, possono darsi una risposta positiva. Ancora più chiari sono gli esempi di governo di alcune città umbre. Penso alla mia città, Terni, dove condividerò con me, Consigliere Liberati, il giudizio negativo sul governo di quest'anno. Montefalco, a quanto ci ha detto Salvini, esprimerà il prossimo candidato Presidente del centrodestra; lascia un adeguato buco di bilancio in un piccolo Comune di 5.000 abitanti che, se fosse proporzionato alle capacità di produrre disastri economici della regione, ce la direbbe lunga. O ancora Spoleto, dove si cominciano a perdere pezzi di Giunta, anche lì, il che dimostrano che queste forze politiche non hanno cultura di governo e capacità di gestione.

Questi sono i motivi, sia umani che politici, che mi spingono a respingere le dimissioni di Catuscia Marini, in segno di riconoscimento della persona e dell'amministratrice, consapevole che lei saprà, come sempre ha fatto, a differenza di molti altri, anteporre il bene della comunità umbra a interessi particolari.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -



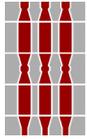
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere e Assessore Paparelli, nonché Vicepresidente della Giunta. È iscritta a parlare la Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Dunque, quest'oggi sono venuta con un animo diverso, l'animo di non iniferire, e mi auguro veramente di chiuderla in questo modo. Io sono arrivata qui, quattro anni fa, con un animo costruttivo, quello di portare in questo Consiglio regionale le proposte contenute nel nostro programma, per poterle condividere con voi Consiglieri, per presentare ai nostri cittadini delle proposte a nostro parere utili, in tanti ruoli, e mi sono accorta purtroppo che questa possibilità di condividere con voi delle proposte mi è stata sempre preclusa, sempre. Tutte le nostre – non le mie, le nostre – proposte e le nostre mozioni sono sempre state chiuse nei cassetti delle Commissioni, sono sempre state ritardate. Non so quanti nostri atti sono arrivati in Aula. Questo mi ha fatto una grande rabbia, perché mi ha messo di fronte al fatto che qui comandavate voi, che questo era il vostro terreno. E allora l'approccio, come ho detto in altre occasioni, è cambiato e con spirito dubitativo, come ho sempre chiesto di fare a ognuno di voi, invece di passare ogni atto che passava nelle Commissioni come se fosse un atto neanche da attenzionare, con spirito dubitativo, come ho sempre chiesto anche a voi di fare, ho controllato tutti gli atti, ma non solo quelli che passavano in Commissione, anche le delibere di Giunta, anche una serie di segnalazioni che venivano fatte, sempre, e ve le ho anche sollevate, sempre con spirito costruttivo, dicendo: ma queste cose voi le sapevate?

E sempre con spirito costruttivo aprivo anche la mia cassetta della posta, con questa chiave, che avete ognuno di voi, ce l'avete tutti questa chiave; ogni settimana andavo a prendere la posta che c'era qua, ogni settimana qualcosa i cittadini umbri segnalavano, come ha detto il mio collega, e non solo a me, perché c'erano gli indirizzi di tutti. E io domando: perché voi, in primo luogo, non vi siete domandati come intervenire. Oggi sento, giustamente, il Vicepresidente, attualmente Presidente della Giunta, porsi delle interrogativi. Perché non ve li siete posti allora? Perché la nostra comunità, questi cittadini, prima di tutto chiedevano aiuto a voi, perché poi, quando venivano, dicevano: noi siamo andati a parlare, siamo andati a domandare agli esponenti del Partito Democratico, ma non ci hanno aiutato. Io penso che, se ci guardiamo negli occhi, ora, nessuno di voi può negare che questi cittadini hanno chiesto aiuto anche a voi. E oggi ci facciamo delle domande, perché tutto ciò è emerso, magari perché è emerso grazie a una legge del Movimento 5 Stelle, sennò era tutto ancora nascosto, perché le intercettazioni hanno permesso l'emergere di una situazione grave, ma che tutti noi conoscevamo, nessuno può dire veramente: io non ne sapevo niente. Io sono convinta, anche se poi vedremo, che non riguardi solo la Regione, riguarda i Comuni; ci vogliamo dimenticare dei Comuni e di tutti gli altri Enti pubblici che stanno intorno?

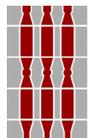
Oggi, se facciamo delle riflessioni, penso che le facciamo anche tardi, e non parlo solo dei concorsi, parlo anche degli appalti, quando per prima – per prima, lo ribadisco – neanche come membro della Commissione Controllo e garanzia, perché non ero



neanche membro, però andavo a quelle riunioni e mi sono accorta che nei verbali dei collegi sindacali c'erano delle informazioni da attenzionare. Quindi ho chiesto di convocare quelle persone e di farci raccontare i motivi per cui continuamente non si facevano le gare e si andava in proroga. Io l'ho chiesto neanche come membro della Commissione di controllo, perché non ero membro, però ci andavo. L'ho detto anche a voi, a tutti quelli che c'erano: qui c'è qualcosa che va attenzionato, ma quante volte mi avete ascoltato? Presidente Solinas, quante volte l'ho detto? E il Presidente Nevi non c'è ora, ma se lo ricorda bene, quando chiedevo di convocare tutti i membri del collegio sindacale delle Aziende ospedaliere e delle ASL, perché volevo che raccontassero come facevano questi controlli, perché le cose erano gravi, signori. Ogni sei mesi relazionavano, perché è obbligo del Presidente del Collegio sindacale relazionare al Presidente della Giunta, al Comitato di controllo e ad altri membri importanti, ogni sei mesi. Quindi non mi venite a raccontare che nella precedente legislatura e nei tre anni precedenti non abbiano relazionato e si siano svegliati all'improvviso due anni fa, perché non è vero, e voi lo sapete. Relazionavano, ma ognuno chiudeva gli occhi, perché non si può cercare di raddrizzare quelle che sono le normali procedure. Non l'ho mai capito, giuro che alcune volte mi domandavo: ma questi non ci arrivano? Me lo domandavo. Mi domandavo se voi avevate un intelletto tale per non arrivare a queste questioni. Poi ho capito che, in realtà, voi avevate molta più esperienza di me e quindi, se non mi ascoltavate... quante volte, in quest'Aula, chiacchiericci, in Commissione, vai e vieni, quante volte? Io le ho sollevate tante volte le questioni e voi continuamente avete fatto orecchie da mercante.

Ora si pongono delle riflessioni, è giusto. Io non ce l'ho con la Presidente Marini, perché per me il sistema era sbagliato, per me il sistema era questo, ma non tre anni fa o quattro anni fa. Questo è un sistema, come dice qualcuno, incancrenito, qualcuno che è stato intercettato, non lo dico io, lo dice lui, ma io avevo percepito che era così. Ora le riflessioni sono giuste e anche da un esponente del Partito Democratico ho sentito dire che ci sono delle soluzioni per evitare questo. Cavolo, mi dico, ci sono le soluzioni, ma una riunione tra voi per capire come evitare questa situazione? Sapete quante volte sono andata alla Corte dei Conti a parlare con il Procuratore e a chiedere: perché non intervenite? Non è perché voglio essere giustizialista, sia chiaro, ma perché è importante dare uno stop e dire: bisogna resettare perché, se qualcuno non si alza in piedi e fa un reset, come è successo oggi, il sistema continuava allo stesso modo. Oggi ho sentito dire che ci sono le soluzioni, mi meraviglio, oggi pensiamo alle soluzioni, ma le soluzioni c'erano anche allora, c'erano tre anni fa, dieci anni fa, c'erano quanto tempo fa? Non mi venite a raccontare che tutto ciò non si poteva evitare, perché si poteva evitare. Ma non si voleva evitare, perché questo è materiale che serve. Quando si va alle elezioni, adesso, tutta questa esplosione delle assunzioni, perché? Ora ci sono i Comuni, questo altro anno si pensava che andasse alle elezioni la Regione, quindi è chiaro che questo è materiale che serve, è la cosa più importante.

Io sto indagando sul buco enorme della Comunità Montana del Trasimeno, mi hanno raccontato che allora la Comunità Montana del Trasimeno è stata creata, laddove era



tutta pianura – quindi i monti non c’erano – comprando delle montagne, forse qualcuno che era al Comune di Perugia se lo ricorda. Perché si compravano le montagne e si indebitava la Comunità Montana del Trasimeno? Io pensavo chissà quale fosse la risposta a questo mio interrogativo. Sapete qual era? C’erano le elezioni e bisognava buttare dentro 40-50 Forestali, questa era la verità, quindi si indebitava la Comunità Montana del Trasimeno. In verità, questo era il motivo per cui serviva comunque questo materiale elettorale, i voti, il consenso.

Quello che voglio dire e che ho sentito dire dal Consigliere Leonelli, il merito? Sono quattro anni che sto qui e vi sto a bastonare continuamente sul merito! Vogliamo cominciare dall’AUR, dai consorzi, dalle partecipate, dalla Strada dell’olio o del vino, di tutte le cose possibili e immaginabili? Ma dov’è il merito, quando c’è addirittura una posizione organizzativa di una persona diplomata all’Isef, che passa avanti a quello laureato in legge?! Ma dov’è la comparazione tra un profilo e l’altro? Ma dov’è il merito? È chiaro che la gente è esterrefatta e arrabbiata. Noi siamo i primi difensori civici in una Regione dove da anni non c’è il Difensore civico, quindi la gente chiedeva aiuto a noi. Ora noi ci troviamo a gestire una situazione che ormai è scappata di mano – a voi – e non sappiamo più veramente come riprenderla, perché dà un’immagine della nostra regione drammatica e questo, secondo me, è il peggiore danno, quando ci sono magari tanti dipendenti che sono brave persone, perché i dipendenti sono anche brave persone, non è che sono tutti entrati... Però questa situazione porta discredito su tutti i dipendenti pubblici.

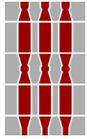
Quindi, veramente mi auguro che oggi, dopo tanti giorni che stiamo aspettando, in questa giornata si ponga fine a questo, perché è importante anche per voi, anche perché, come al solito, dentro questa cassetta c’era anche questo foglio, ma io non sono entrata oggi con lo spirito di infierire ancora, quindi non lo leggerò oggi. Dico solo che qui qualcuno diceva: ma non lo senti com’è il mondo fuori? Ma questi che cosa ascoltano, chiusi dentro le stanze del palazzo? Forse è ora di uscire dalle stanze del palazzo, tutti quanti noi, riascoltare quello che dicono i cittadini, riascoltare quali sono le esigenze del territorio e lavorare per il benessere di questa comunità. Spero che questa sia la giornata conclusiva di questa legislatura.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Andiamo avanti. La parola al Consigliere Roberto Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Presidente Marini, Consiglieri colleghi, oggi l’Assemblea legislativa è chiamata a un compito straordinario, un fatto eccezionale, inedito, nella storia politica e istituzionale della nostra regione. È un momento che porta con sé un forte carico di responsabilità, quale risultante incompressibile di quelle esigenze di salvaguardia dei livelli di rappresentatività e di governabilità del tessuto democratico che trovano alta e concreta espressione nell’Istituzione regionale. Ogni comunità poggia su una base di valori condivisi. Le Istituzioni democratiche sono In questo

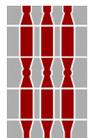


contesto rappresentazione e, nel contempo, baluardo di un tale patrimonio che è civile, sociale e morale. Esse costituiscono l'elemento centrale di garanzia di un sistema fatto di diritti e doveri in capo a ogni individuo, mai e poi mai esse possono trasformarsi in generatori di favoritismi e privilegi. Quando ciò accade, si minano le fondamenta stesse del tessuto democratico, in quanto vengono offesi e lesi quei principi basilari di libertà, di equità, di giustizia sociale, posti a tutela di ogni cittadino, principi che sono elementi costitutivi e qualificanti di ogni ordine basato sulla sovranità popolare. Quando ciò accade, il potere finisce con l'ostentare il peggiore volto di sé, scadendo nell'arbitrio e nella prevaricazione. Quando ciò accade, quel vitale rapporto di fiducia tra cittadini e Istituzioni, richiamato anche nell'intervento della Presidente Marini della volta scorsa, non solo si indebolisce, ma rischia di rompersi irrimediabilmente.

È questo l'ambito di riflessione, è questo che la vicenda esplosa in queste settimane impone sul piano squisitamente politico. Qui non si tratta di attestarsi su posizioni che riflettano la nostra contrapposizione tra garantisti e non, una contrapposizione spesso ricorrente, ahimè, e francamente a volte un po' stucchevole. Il garantismo, ed è questo il pensiero di chi vi parla, è un imperativo e lo è non solo per chi giudica sacro e irrinunciabile l'insieme di principi che sostanziano uno Stato di diritto, ma anche per tutti coloro che reputano essenziale, per il naturale e fisiologico funzionamento della vita democratica, la separazione tra i poteri, la loro autonomia e indipendenza e il loro esercizio al riparo da ogni forma di strumentalizzazione.

Ma qui la questione è un'altra: l'inchiesta in corso ha portato una realtà inquietante, la cui gravità va al di là e perfino al di sopra dell'eventuale valenza penale delle condotte individuali, che naturalmente sarà compito esclusivo della magistratura accertare ed eventualmente perseguire. L'ampio perimetro e i ruoli di primaria responsabilità dei soggetti al centro dell'indagine, il carattere sistematico dei condizionamenti evidenziati sono elementi che reclamano una netta, severa e inappellabile condanna sul piano politico. Il profilo che balza in rilievo è quello di un esercizio disinvolto e spregiudicato del potere, focalizzato sul bisogno di autopertpetuarsi; un potere che sa essere arrogante, ma che si dimostra non in grado di fare i conti con i chiari segnali di stanchezza e di logoramento di un'esperienza politica che, dopo quasi cinquant'anni, dimostra di aver ormai esaurito la propria capacità di rappresentare adeguatamente le istanze e le aspettative della comunità umbra e di assicurare a esse un congruo livello di governabilità.

L'Umbria ha bisogno di alternanza, ma oggi, qui e ora, attende un segnale immediato, che consenta di riannodare quel legame di fiducia tra cittadini e Palazzo. L'interruzione anticipata della legislatura e il ricorso alle elezioni anticipate rappresentano un passaggio di certo traumatico, ma necessario e ineludibile per ridare autorevolezza e piena credibilità agli organi di governo della regione. L'Umbria si prepara non semplicemente a voltare pagina, ma a chiudere e archiviare un libro che ha segnato mezzo secolo nella nostra storia, nel bene e nel male, per iniziare a scriverne uno che dovrà essere completamente nuovo.



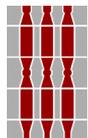
PRESIDENTE. Grazie, collega Morroni. Adesso la parola va al Consigliere Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non ero intenzionato a intervenire, però credo che sia un dovere e una questione di rispetto verso i tanti cittadini che in questi anni mi hanno e ci hanno accompagnato all'interno di questa assise regionale. Avevo i capelli meno bianchi di adesso e avevo qualche anno in meno, e ho avuto l'onore e il piacere di rappresentare i cittadini sia all'interno dell'assise regionale che all'interno del Comune della mia città, ero giovanissimo. Non so se il mio intervento riuscirà a esprimere in pieno tutte le riflessioni che voglio fare ad alta voce, però ci proverò con grande umiltà e con grande senso di responsabilità.

Mi ricordo che nel 1993-94 in Italia finiva una vicenda politica importante, cui personalmente ero legato, la mia provenienza è quella della Democrazia Cristiana, a cui ho sempre creduto; mi ricordo che c'era una parte politica che correva a costruire una "gioiosa macchina da guerra", cavalcando il giustizialismo, era una parte della Sinistra. Non mi sembra che quel tipo di politica sia stata fortunata per quel progetto politico. Dall'altra parte nasceva un partito-azienda, che comunque tra i cittadini ha trovato un suo consenso, perché era costruito su una visione politica di promesse, di sogni, una visione politica imprenditoriale, che è stata preferita dagli italiani, nonostante che si vivessero quei momenti. Io mi ricordo che per un periodo di tempo non militai in nessun partito, non andai dietro a Buttiglione, che si portò dietro un pezzo di quella cultura, facendo l'alleanza con Berlusconi, ma seguii figure importanti, secondo me, di questo Paese; mi ricordo il nostro primo segretario nazionale, ancora in vita, Gerardo Bianco, che fece il Partito Popolare. Dico questo perché? Perché credo che in Italia, come in Umbria, negli anni 1995-96 nacque il vero centrosinistra italiano.

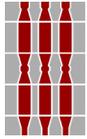
Credo che dobbiamo veramente fare un'analisi politica e non trasformare l'Assemblea legislativa in un'aula di tribunale, questo lo lascerei alle sedi opportune, chi ha sbagliato è giusto che paghi, perché credo che di fronte ai cittadini, se chi di dovere dovesse verificare che ci sono stati dei reati, è giusto che paghi. Però noi abbiamo l'obbligo, il dovere e la responsabilità di fare veramente un'analisi politica di venticinque anni di Regione di sinistra, che va dal 1970 al 1995, e di ventiquattro anni di governo di centrosinistra. Io vedo tanti Cappuccetti Rossi che oggi stanno nel PD – io fortunatamente sono uscito – che si svegliano e ci dicono tante cose, non ho sentito l'umiltà di dire: abbiamo sbagliato tutti. Io credo che nessuno sia immune da responsabilità politiche, se oggi ci troviamo così. Lo dico con grande umiltà, non è immune neanche un pezzo di opposizione di questa Regione perché, se in questi anni non si è riusciti a costruire un'alternativa valida ai nostri tanti errori, credo che la colpa sia in parte anche dell'opposizione, altrimenti rischiamo di fare un dibattito del tipo: abbiamo deciso che la Marini e altri sono responsabili, abbiamo trovato il capro espiatorio, togliamo loro e si riparte. No! Io mi permetto di dire che mi prendo le mie responsabilità, però è assurdo che chi ha fatto il Segretario regionale del PD in questi



anni non abbia l'umiltà in quest'Aula di dire non scusa, così tanto per dire, ma di riconoscere gli errori. È indubbio, credo che la Presidente Marini lo sappia per prima che non possiamo andare oltre determinati mesi o determinati appuntamenti, lei è la prima, però in questo periodo, almeno noi, che abbiamo governato, facciamo quella riflessione che ci consenta di consegnare al futuro qualcosa di diverso e migliore, sia per chi governerà, sia per chi dovrà fare opposizione, altrimenti sarà stato inutile tutto quello che è successo. Ma inutile non sul piano giudiziario, ripeto, non mi interessa, saranno altre sedi, però sul piano politico affrontiamolo, altrimenti rischiamo veramente di dire: la colpa è la loro. La colpa di cosa?

Io credo che noi dovremmo analizzare i nostri tanti errori, però dovremmo mettere sul piatto i nostri tanti risultati portati in questi anni, piccoli, però credo che ci siano stati in questi cinquant'anni di governo, prima di sinistra e poi di centrosinistra, che hanno fatto sì che questa regione, che era una regione non ricca, latifondista, prima che nascesse una cultura industriale, si sia evoluta, abbia costruito un sistema sanitario positivo; una regione che ha saputo coniugare l'aspetto di sviluppo delle multinazionali in una realtà come Terni, con le difficoltà che ci sono, Andrea, però ciò ha permesso di avere un'economia importante. Abbiamo coniugato la piccola e media impresa che nasceva e si sviluppava in altre parti dell'Umbria, abbiamo messo insieme una piccola comunità che è diventata una realtà per il nostro panorama politico nazionale; non è l'Umbria solo del centrosinistra e del PD, ma è la realtà degli umbri, la realtà del Movimento 5 Stelle, la realtà del centrodestra, la realtà di tutti. Valorizziamo queste cose, ma valorizziamole, avendo avuto ruoli di governo, assumendoci anche delle responsabilità, perché credo che una cosa dovremmo consegnare alla Presidente Marini, a tutti noi e a chi verrà dopo noi, oggi, guardando l'asse culturale e politico di centrosinistra: innanzitutto evitare che si facciano gli stessi errori politici che abbiamo fatto noi, innanzitutto consegnare forse un'armonia diversa da quando nel 2008 abbiamo messo insieme due culture totalmente opposte. Riusciamo a far emergere perché quel progetto del Partito Democratico è fallito dopo un anno o due, quando fu deciso di togliere Veltroni. Lì fallì quel progetto politico. Dunque, qualcuno lo diceva, da lì c'è stato un elemento di conflitto tra di noi, più che un elemento di governo e di valorizzazione. Queste cose dovremmo dircele, perché forse abbiamo pensato di più a una nostra competizione interna che a un vero governo a 360 gradi.

Oggi non è il momento, secondo me, di dire: io mi sfilo. Mi sfilo da cosa? Mi sfilo da qualcosa che tutti abbiamo contribuito politicamente a costruire; se non succedevano queste cose, nessuno avrebbe avuto il coraggio di sfilarsi. Oggi è semplice dire: io mi sfilo, ma mi sfilo da cosa? Politicamente nessuno di noi è in grado di sfilarsi da una responsabilità politica a cui siamo tutti chiamati a rispondere perché, chi più e chi meno, avevamo un ruolo rispetto al governo di questi anni, maggioranza in primis, ma anche opposizione, i 5 Stelle un po' meno perché sono arrivati nell'ultima parte, ma ognuno di noi. Il problema non è ricevere una lettera o portare una lettera, il problema è un altro: costruire una classe dirigente che sia alternativa a chi governa. Mi auguro che l'opposizione sappia fare questo e che ci sia la possibilità di costruire



un'alternanza, perché l'alternanza di governo è positiva per le comunità che la devono accogliere. Mi auguro che ciò accada, lo dico con grande umiltà. Dall'altra parte dico però a noi, che abbiamo governato insieme in questi anni, che non si alzi il dito a dire: io mi sfilo, perché politicamente qui potremmo anche sfilarci dal voto, ma nessuno può pensare che i cittadini non sappiano e non capiscano che la responsabilità politica è di tutti quelli che in questi anni hanno abbracciato questo progetto. Chi in un modo e chi in un altro, in questo ruolo c'eravamo tutti.

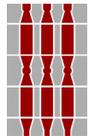
Oggi dobbiamo fare tesoro delle nostre responsabilità politiche, consegnare una nuova classe dirigente a questa Regione, che sappia valorizzare le cose fatte bene e sappia mettere da parte le cose sbagliate. Questo è il compito che dobbiamo consegnarci e consegnare alla Presidente Marini, nel respingere oggi politicamente queste sue dimissioni, perché lei saprà valorizzare nei prossimi giorni questo segnale e capire politicamente la cosa giusta. Oggi, la cosa giusta, in questo momento politico regionale, credo che la abbia più chiara di tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega. È rimasto l'intervento del Consigliere Chiacchieroni, poi il Consigliere Ricci chiedeva di intervenire per motivi personali. Dichiarazione di voto? Bene. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Porzi. Cari colleghi, Presidente Marini, questo dibattito è un grande patrimonio della comunità politica umbra. Una breve premessa: cara Maria Grazia, ti ho invitato tante volte a venire in Commissione Controllo – anzi, ti abbiamo convinta a farne parte – che è presieduta sempre dall'opposizione, questo per verità di cronaca. Un'altra considerazione permettetemi di fare: qui dobbiamo un po' discutere, mi ha un po' sollecitato il Presidente Brega prima, tutti dobbiamo interrogarci sull'andamento di questi anni. L'opposizione ha decapitato il proprio candidato Presidente, due Gruppi sono scomparsi, o quasi, quindi non viviamo tutti di ottima salute. Per ricordarlo, nell'economia della discussione; altrimenti, come giustamente dice Brega, viviamo in una realtà parallela.

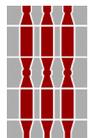
Caro Andrea Liberati, prima di 49 anni ce ne sono stati altri. Nel 1960, per iniziativa di tutti i parlamentari umbri e non, ripetuta nel 1966 – questa è la copia dattiloscritta del verbale – per iniziativa di Filippo Micheli della Democrazia Cristiana, Luciano Radi, Malfatti; del PCI Maschiella, Antonini e il vivente Luciano Barca; del PSI Bertoldi, Palleschi, Loretti e altri; per il Movimento Sociale Giorgio Almirante, Michelini, Cruciani; per il PSIUP Dario Valori e altri, si votò e approvò una mozione che richiamava, proprio nell'intervento del Movimento Sociale: "Dal 17 febbraio 1960, a conclusione di un approfondito dibattito parlamentare, sono in gran parte rimaste lettera morta, dopo sei anni...", approvando questo mozione al Parlamento, di cosa si discuteva in Parlamento, alla Camera dei Deputati della Repubblica italiana? Dello stato di arretratezza dell'Umbria. E nel giugno 1965, per richiamare l'attenzione delle forze sociali e politiche della nostra regione, ci fu uno sciopero generale dei lavoratori delle campagne, dei mezzadri che erano rimasti, tra cui la mia famiglia, degli operai



delle grandi officine, degli operai dell'edilizia, per richiamare l'attenzione sulla necessità di agganciarsi alla fase di sviluppo che l'Italia stava conoscendo in quel momento, che era la fase del boom economico, con alcuni alti e bassi. Quindi, da allora, il regionalismo ci ha permesso di costruire un'iniziativa socio-economica che mettesse l'Umbria al pari delle comunità regionali e avviasse quei processi che ricordava Brega prima. Questo è il punto.

Però voglio recuperare anche un pensiero che prima Liberati esprimeva. (Non ti dico di essere d'accordo con me, non ti preoccupare della Lega). In questi anni qual è stata la questione? Dentro la crisi, cosa abbiamo cercato di fare? Abbiamo cercato di fare ciò che qualcun altro, forse con meno fortuna di noi, con meno fortuna della Presidente Marini, aveva chiamato "Regione leggera". Quindi scomodo anche l'ex Presidente Bruno Bracalente. E questi anni sono stati caratterizzati da dinamizzazione, innovazione, snellimento e da una serie di riforme endoregionali necessitate dal fatto che la crisi economica che stava incombendo su noi ci obbligava a farle. Io ricordo solo i titoli: la grande quantità di risorse europee recuperate, la regionalizzazione dell'ATER, la creazione dell'Afor come atto conseguente alla chiusura delle Comunità Montane, la creazione dell'Arpal come ultima iniziativa del Vicepresidente Paparelli e della Giunta per le politiche attive del lavoro, il sostegno agli Enti locali per la regionalizzazione delle aziende di trasporto, Umbria Mobilità, che ha tutte le problematiche, Maria Grazia, che conosciamo, però figurati se erano lasciate singole, le aziende, che cosa sarebbe successo. La riforma di tutte le politiche dell'Assessorato all'agricoltura, con il superamento dell'Arusia e la centralizzazione del Parco tecnologico; il superamento delle Province, con l'accorpamento dei servizi a livello regionale, tra cui il servizio sismico, la caccia, la pesca e quant'altro; i testi unici, così famigerati, che tutti noi abbiamo ricorretto, che però oggi sono uno strumento, parlate con le professioni, se non vi dicono che permettono di fare tante cose; viabilità, trasporti, l'aver affrontato il sisma del 2009. Nel 2009, la teoria, il pensiero politico corrente con il Decreto Monti, era: fatevi le assicurazioni, se volete ricostruire. E noi ci siamo inventati un cofinanziamento su bassissime accise per la ricostruzione di questa zona a sud di Perugia. Avere affrontato l'emergenza del 2016 non è stato uno scherzo, comunque anche lì ci siamo riusciti, oggi siamo alle prese con la ricostruzione. Diritti civili, trasporti, viabilità e quant'altro. Questo, dentro un tentativo di semplificare e di mettere a fuoco la gestione della Sanità per le quattro ASL, perché noi venivamo da una recente riforma che aveva trasformato le sei ASL, che erano di una dimensione ormai non più accettabile, alla dimensione delle quattro Aziende: due Unità sanitarie locali e due Aziende, le quali oggi sono sotto indagine, però hanno dato una risposta di qualità e di maggiore efficienza.

In questi anni abbiamo anche riportato i risultati che Paparelli diceva. Insomma, un quadro generale che ci ha permesso di dare risposte parziali, Consigliere Liberati, alla domanda che tu ponevi; ma se tu oggi poni la questione, hai anticipato la riforma delle ASL, quella che tu dicevi prima. Comunque è ragionevole, può anche esistere una Regione? Può esistere solo se questo processo continua, si approfondisce e ancora di più va avanti e si afferma, altrimenti la risposta alla domanda che tu poni è

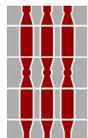


negativa perché, nella dimensione ormai sempre più grande dei grandi processi, una regione le cui dimensioni sono come quelle dell'Umbria, non trova una sua coerenza, non trova una sua ragion d'essere.

La Sanità umbra è tra l'indagine, da una parte, e il giudizio positivo che ne dà il Ministro, ma anche lo stesso commissario Onnis, che oggi gestisce il Silvestrini su nomina della Regione, concertata con il Ministero, a seguito di sopralluoghi e dell'iniziativa del Ministro della Sanità; anche lui ha espresso un giudizio positivo. In questi anni non solo abbiamo fatto questo, senza ricordare il completo rinnovamento delle strutture ospedaliere di cui oggi l'Umbria dispone. Questo è un processo che non ci ha regalato nessuno, ma è figlio dell'iniziativa esclusivamente della Regione Umbria, che oggi ha consegnato ospedali nuovi come il Santa Maria della Misericordia di Perugia, Città di Castello, Orvieto, Foligno, Gualdo, Pantalla, Branca e così via. Questo è stato l'impegno, ma anche il rinnovamento di tutti i vertici dei servizi e di tutte le discipline, in una dimensione di efficienza, risparmi ed economicità, perché le risorse sono venute sempre meno. Questo è un risultato. È vero, c'è quel fenomeno che diceva Liberati, ma c'è anche il fenomeno inverso: altre regioni vengono ad attingere alle nostre scuole e alle nostre discipline per rafforzare i propri specialisti e le proprie attività. Quindi, il giudizio è sostanzialmente positivo sulla Sanità della nostra regione, che è *benchmark* in ambito nazionale.

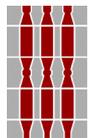
Noi non dobbiamo buttare tutto, le forze politiche sono chiamate a fare una riflessione sui sistemi di controllo, grazie ai quali avanzi la meritocrazia, come diceva Maria Grazia, con i quali si può fare sempre meglio, per l'approvvigionamento del personale. Dobbiamo fare anche una riflessione sulla qualità raggiunta. Noi dobbiamo superare questa dicotomia, ma per farlo dobbiamo scavare dentro i processi, dobbiamo approfondire alcune questioni. Mi sapete dire come si fa – faccio un esempio – a sostituire un caposcuola come il professor Martelli? Bisogna farlo bene, perché è uno dei primi medici al mondo per quanto riguarda l'Oncologia Ematologica; se si sbaglia lì, siamo fritti, distruggiamo una scuola. Alcune cose sono state fatte male e sono all'attenzione della magistratura, ma altre sono da valorizzare. Dentro questo dibattito non possiamo espungere questi elementi positivi. Io ho fatto un esempio che è assolutamente riconosciuto a livello mondiale, è un caposcuola; il professor Mandelli di Roma è morto, ma è il riferimento universale per un certo tipo di scuola. Nell'esprimere solidarietà a tutti gli operatori della Sanità della nostra regione, soprattutto di Perugia, noi dobbiamo rimarcare queste cose, approfondire e modificare ciò che c'è da modificare, ma sottolineare le cose ben fatte, che ci danno soddisfazione.

Se i fatti che hanno determinato questa crisi, hanno portato alle dimissioni della Presidente e hanno aperto la vicenda politica che stiamo discutendo venissero confermati, aprirebbero una situazione di grave difficoltà e di compromissione della fiducia tra cittadini e Istituzioni; se questo dovesse essere confermato, non abbiamo esitazione a chiedere scusa per le questioni di cui sono oggetto alcuni dirigenti coinvolti in queste stesse indagini. Naturalmente, spero che tutte le persone coinvolte dimostrino estraneità ai fatti contestati; comunque, se fossero riscontrate



responsabilità penali, sarebbero soprattutto di carattere personale, anche se non mi sfuggono le responsabilità politiche del Partito Democratico. Anch'io ribadisco che non siamo il Tribunale, i processi li fanno i giudici, quindi nutriamo rispetto per il lavoro dei magistrati e, proprio per questo occorre, separare la vicenda giudiziaria dalle questioni politiche e istituzionali che dicevo prima, correggendo ciò che non va. Un altro elemento di questa vicenda è quello delle garanzie costituzionali dei cittadini coinvolti, verso i quali fino all'eventuale giudizio definitivo vale il principio della presunzione di innocenza. È questo per noi il concetto di garantismo che è all'opposto del giustizialismo. Tra l'altro, non è dato scegliere quando si può essere garantisti o no, se vicino o lontano dalle elezioni. Tutto ciò riguarda tutti gli indagati, a partire da coloro che sono stati raggiunti dagli avvisi di garanzia, a garanzia peraltro degli indagati stessi, a chi ha provvedimenti di altra natura, a prescindere dagli sviluppi processuali. La nostra Presidente ha compiuto un atto di responsabilità con le sue dimissioni, soprattutto perché ha scelto l'ambito istituzionale, consegnando così le problematiche sollevate dall'indagine all'approfondimento della sfera politica e istituzionale dell'Aula e delle forze politiche. Per noi si tratta di difendere l'ordinamento costituzionale e democratico, sempre, che si basa sulla democrazia rappresentativa, e quindi di contrastare tentativi plebiscitari e un uso politico delle indagini nelle vicende giudiziarie (vedi presenza dei leader nazionali all'indomani dell'apertura delle indagini). Per noi si tratta anche di difendere l'autonomia di questa Istituzione, sempre, da chiunque.

Detto ciò, naturalmente, la vicenda della crisi è sotto gli occhi di tutti e io penso che la responsabilità di tutte le forze politiche, della maggioranza, ma non solo, di tutto il consesso, renda necessaria una consapevole gestione di questa fase non in maniera consociativa, ma in maniera sempre di più concertata. Tra l'altro, la compostezza del dibattito e la responsabilità che si è manifestata nel dibattito in questa sede sono le premesse per la gestione di questa fase. Quindi, al di là delle iniziative istituzionali, dopo il voto favorevole che io darò, e tutto il Gruppo del Partito Democratico speriamo che convenga e converga su questa ipotesi, siamo consapevoli che la prospettiva sono le elezioni anticipate e la fine anticipata della legislatura, e su questo ci sarà anche un confronto, per approfondire le problematiche e i vari passaggi tecnici. Detto ciò, naturalmente, ringrazio personalmente, e come Gruppo del Partito Democratico, Catuscia Marini, per aver dato un grandissimo contributo all'Umbria, che fa onore al suo lavoro e al suo sforzo, e penso che da diverse posizioni possiamo conferire tutti questo ringraziamento alla Presidente Marini, perché le cose fatte sono sotto gli occhi di tutti e soprattutto ci sono le premesse per fare un buon lavoro, un ottimo lavoro, quel lavoro di cui necessita la società regionale, così come dicevano i Consiglieri nei loro interventi, dal Consigliere Liberati ad altri. Mi scuseranno se ho preso a riferimento lui, ma ha posto questioni di carattere strutturale e non solo, di un bilancio che appartiene alla storia e non solo alle nostre vite personali. Per questo oggi ringraziamo convintamente Catuscia Marini. Avanti con grande soddisfazione per il lavoro svolto e a testa alta, perché la nostra comunità ha ricevuto molto da questo lavoro e da questo sforzo.



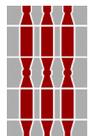
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Aveva chiesto di intervenire per motivi personali, credo, il Consigliere Ricci. Prego, a lei la parola.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Ho chiesto la parola, nel quadro della dichiarazione di voto che credo si stia profilando, quindi non abuserò e rientrerò nel quadro dei minuti assegnati per la dichiarazione di voto, con una premessa: ovviamente, il mio voto sarà negativo alla mozione di fiducia, perché credo che oggi occorrerebbe attivare le procedure di scioglimento dell'Assemblea legislativa. Ma in questa premessa voglio riconoscere al Presidente della Giunta regionale un grande senso e misura del quadro istituzionale che ha rappresentato e che ancora rappresenta. Vorrei anche dire che ha avuto un grande comportamento, nella dignità di una complessità della situazione che si è determinata, e questo lo vorrei dire perché credo che il rispetto istituzionale debba essere un atto sempre ampio e dovuto.

Nella mia dichiarazione di voto, però, vorrei precisare un cosa. Ho sentito parlare di forza morale, è aleggiata. Quando sento parlare di morale, di forza morale, agisco sempre con grande prudenza, anche perché probabilmente non sono in grado, com'è noto, di dare su questo alcun tipo di contributo e sinanche lezioni. La forza morale è un termine molto complesso, che ci vede in cammino ogni giorno. Soprattutto vorrei dire che nei ruoli di portavoce e Presidente di Gruppo, che ho cercato di ricoprire in questi anni, anche nel quadro politico di centrodestra e nel quadro civico, io stesso e molti altri colleghi abbiamo, nei nostri doveri, rappresentato atti agli organi di controllo: atti che riguardavano la magistratura contabile, atti che riguardavano quella penale. Chi ha amministrato come me per lungo periodo sa che questo avviene, poi ovviamente ci sono le strutture adeguate, quelle istituzionalmente adeguate, le magistrature, che valutano se incardinare i procedimenti in quello che tecnicamente si chiama Modello 21, cioè procedere, oppure definirli e concluderli con i cosiddetti Modelli 45.

Tengo a precisare che io stesso, ma anche altri colleghi, in molti momenti dell'ambito legislativo abbiamo svolto questa attività doverosa nel quadro della Sanità, nel quadro dei trasporti, dei rifiuti e anche in altri temi, che sono temi complessi, che hanno alimentato anche le dicotomie tra forze. Io ritengo che questo sia semplicemente il ruolo del Consigliere regionale. Prendo a prestito il quadro statutario e regolamentare, che non a caso cita due parole, "sindacato ispettivo", rivolgendole al ruolo del Consigliere regionale. Quindi credo che tutti noi, mi rivolgo anche ai colleghi del centrodestra e al quadro civico, ma non lo rivolgo a me stesso, abbiamo per quanto possibile fatto ciò e assolto a tale compito; ma lo abbiamo fatto probabilmente – adesso parlo per quanto mi attiene e mi avvio a concludere – con quel senso che insegnava Giorgio La Pira, che oggi è profondamente attuale. Vedete, c'è un modo di farlo esteriore, oggi potremmo dire correlato alla comunicazione anche iper-multimediale, che capisco, intuisco, avviene a tutti i livelli e anch'io, a volte, sbagliando, ho fatto questo; ma forse la cosa migliore è farlo con lavoro,



incisività, ma grande discrezione, anche perché poi le persone si accorgono che comunque lo fai sempre avendo davanti quel bene comune, istituzionale, che appartiene a tutti.

Concludo, Presidente, la giornata però credo che sia importante, mi faccia concludere con un'annotazione che rivolgo a me stesso, ma credo che sia importante. In certi momenti bisogna dare tempo al tempo, anche fuori dal quadro regolamentare. Giuseppe De Rita – la rivolgo a me questa lezione, non essendo in grado di estenderla, per mie ristrettezze – dice che stiamo vivendo un momento sociologico, culturale e politico che potremmo assimilare alla dinamica che avviene in una curva di calcio, o di sport, dove ci sono uno o più capi ultrà, e spesso tutti seguono uno o più capi ultrà. Lui dice: fate attenzione, perché in quel momento la democrazia diventa fragile; fate attenzione, perché in quel momento occorre molto lavorare per consolidarla. Lui conclude: è come quando si parla dell'aria, quando si parla del pane, quando si parla della libertà; ci si accorge di quanto valga, quando viene gradualmente meno. Quindi credo che, pur nella diversità delle espressioni già determinate – anzi, ringrazio i miei colleghi, che tutti, anche più di me, sono intervenuti con incisività, ma pacatezza istituzionale – sempre più questa lezione, questo assunto di Giuseppe De Rita dovremmo metterlo in un tentativo di cambiare con la capacità di farlo, premiando di più il merito e il meglio, ma anche con quella continuità di cambiare cercando di mantenere ciò che è stato di buono e, in maniera incisiva, determinare dei valori aggiuntivi, così come il senso istituzionale ci consiglia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Siamo giunti al momento della votazione, quindi chiedo ai colleghi di tornare al proprio posto per esercitare il proprio ruolo. Stiamo mettendo in votazione la mozione presentata dai colleghi Chiacchieroni Gianfranco, Rometti Silvano, Solinas Attilio e Brega Eros, con la quale si chiede alla Presidente Marini di recedere dalle dimissioni presentate in Aula nella seduta del 7 maggio, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, dello Statuto regionale.

Pertanto dichiaro aperta la votazione. È evidente che con il voto favorevole si approva il documento, quindi si chiede alla Presidente di recedere rispetto alla sua iniziale proposta.

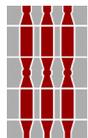
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Presidente Marini chiede di intervenire. Le do la parola.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, il mio voto è un voto tecnico, come componente della maggioranza del Consiglio regionale, e l'ho espresso intanto per consentirmi di partecipare ai lavori conclusivi di quest'Aula e di prendere la parola, in primo luogo,

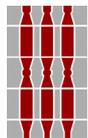


ma anche di esercitare in maniera autonoma la mia decisione come Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione entra in Regione con un percorso democratico, elettorale, che vede la partecipazione di chi la candida, delle liste che la sostengono, ma soprattutto entra in Regione attraverso il voto democratico diretto dei cittadini. Siamo le uniche cariche istituzionali, i Sindaci e i Presidenti di Regione, che passano attraverso questa regola, che oggi non avviene più, se non parzialmente, per l'elezione nei collegi uninominali del Parlamento italiano. Quindi ritengo che, come si entra in un'Istituzione con un percorso democratico, il percorso democratico debba essere seguito interamente e in modo particolare il Presidente della Regione lo deve seguire, nel rispetto della Costituzione e dello Statuto regionale. Se avessi voluto dare dimissioni personali, per ragioni strettamente personali, avrei adottato il primo comma dell'articolo 64, magari come qualcuno avrebbe voluto. Invece, per il percorso delle dimissioni e il dibattito di oggi, che conclude l'apertura dei lavori del 7 maggio, nella quale con una lunga relazione non solo ascoltata dall'Aula, ma ovviamente agli atti del Consiglio regionale, ho dato le mie motivazioni, ho deciso di seguire l'articolo 64, comma 3, perché è quello che indica il percorso di dimissioni politico-istituzionali, e penso che il dibattito di oggi abbia pienamente raccolto questo percorso. Quindi ritengo che, per quanto mi riguarda, il percorso debba rispettare interamente questo articolo e lo Statuto della Regione.

Voglio ringraziare tutti i Consiglieri regionali, sia dei Gruppi di opposizione, sia dei Gruppi di maggioranza, che oggi hanno preso la parola. Li ho ascoltati con attenzione, ho ascoltato i punti di vista politici e anche alcune valutazioni sull'impatto della vicenda giudiziaria che è all'origine di questo percorso. Ho apprezzato anche la lealtà e la correttezza di molti dei Consiglieri regionali, di un punto di vista che sa guardare e sa distinguere tra la vicenda giudiziaria e l'impatto invece politico di una vicenda giudiziaria sulle decisioni amministrative, sulle decisioni politiche, sulle decisioni istituzionali; da ultimo, la dichiarazione che il Consigliere Ricci ha fatto, in una parte delle sue argomentazioni. Con Claudio Ricci ho condiviso insieme a qualcun altro l'esperienza di colleghi Sindaci di città di questa regione e ricordo anche quando Claudio, da amministratore pubblico, si è trovato a gestire procedimenti amministrativi e giudiziari nella fase molto complessa della ricostruzione della città di Assisi, dopo il 1997 e dopo gli eventi del Giubileo, in modo particolare. Quindi so che alcune cose che lui ha detto le ha dette anche con la franchezza di chi non strumentalizza mai le vicende giudiziarie per finalità politiche, pur rimanendo in un'alternativa tra maggioranza e opposizione.

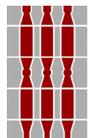
Certamente, se non ci fosse stata l'indagine e soprattutto l'atto rilevante che ha prodotto – non sul piano strettamente giudiziario, che sta sviluppando il suo corso e che avrà anche un corso diverso e distinto nel tempo da quello politico, come ho avuto modo di ricordare in occasione del 7 maggio – un atto rilevante che è quello delle decisioni del 16 aprile, un atto rilevante che nasce da più ragioni, da un impatto mediatico centralizzato sulla mia persona, come vertice dell'Istituzione regionale, da una vicenda politica che avrò modo di chiarire puntualmente e che in parte chiarirò



anche oggi, perché un Presidente della Regione eletto direttamente dai cittadini e sta svolgendo ruoli di responsabilità istituzionale, a maggior ragione nel momento in cui un'indagine lo coinvolge anche su un punto specifico e puntuale, è una persona che non può essere sottoposta in nessun modo a condizionamenti estranei all'Istituzione regionale. Quindi, questa valutazione in quella giornata l'ho fatta sapendo che avrebbe prodotto un effetto importante, avrebbe prodotto l'effetto di queste settimane, che credo sia stato molto utile anche a dipanare i punti di vista politici, e vi ringrazio perché in realtà avete ragione, i Consiglieri di opposizione lo hanno detto, più di uno, che avete mantenuto senso del rispetto e rigore istituzionale, e lo dico, consentitemi una battuta, non perché mi avete mai risparmiato nulla in questi anni, nel confronto dialettico tra maggioranza e opposizione, tra la mia Giunta e le forze politiche, i Gruppi di opposizione.

Lo stesso livello istituzionale di responsabilità solo parzialmente è stato seguito da chi, invece, aveva il compito, come giustamente è stato detto, di avviare un doppio percorso, quello di essere responsabile della conduzione della Regione come Istituzione; ricordiamolo sempre, un'Istituzione non può essere mai piegata, anche nelle circostanze più difficili e complesse, alle vicende politiche che si dipanano. In queste settimane, invece, chi doveva avere il massimo della responsabilità ha pensato che questa non fosse l'occasione e il momento di tenere ancora più alto il senso istituzionale. Per questo motivo noi ci troviamo a fare questo confronto, oggi, e lo dobbiamo fare fino in fondo. Io ho ascoltato gli interventi e conosco le posizioni politiche, anche della mia comunità politica, non perché mancherebbe una maggioranza comunque di 12 Consiglieri; voglio rispettare anche chi oggi non è in Aula perché coinvolto dall'inchiesta, che deve avere la sua autonomia di decidere se rimanere ancora membro di quest'Aula, o se interrompere questo percorso. Quindi il senso di responsabilità è ancora maggiore per la maggioranza politica, che deve sapere che ci sono i numeri per governare, che sono i numeri della fiducia e del rispetto, anche delle cose che ho ascoltato da quasi tutti i Consiglieri di maggioranza e anche dal mio Vicepresidente, che ha lavorato per parte della precedente e dell'attuale legislatura e che credo abbia espresso considerazioni, credo, ampiamente condivise anche dal resto della Giunta regionale.

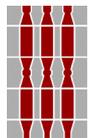
Ho detto che ho attivato l'articolo 64 perché era evidente, anche per le ragioni che ho sentito dagli esponenti di opposizione, oltre che di maggioranza, che questa indagine non sviluppa esclusivamente dei profili penali, che rimangono quelli dei singoli e che dovranno avere una sede, che non può essere la sintesi di quest'Aula o dei punti di vista politici, ma non potrà che essere nell'ambito di quel lungo percorso giudiziario dove, accanto al lavoro dell'indagine che porta avanti la Procura, che rispetto, e delle prove che saranno messe a disposizione, si svilupperà anche un pieno diritto alla difesa. Una parola che qui non ho ascoltato, anche se ho ascoltato molto sul garantismo, è "presunzione di innocenza", che io sono abituata a far valere sempre, non solo quando riguarda la mia comunità politica, la mia persona, ma anche quando riguarda il modo di essere delle Istituzioni democratiche del nostro Paese. Alcune considerazioni le voglio fare anche per capire la sorte di questa legislatura regionale,



che mi pare ovviamente non possa non tener conto degli interventi che in quest'Aula ci sono stati.

Voglio partire da alcune considerazioni. Non c'è e non ci può essere nessun interesse personale a rimanere, in modo particolare non c'è per il Presidente della Regione che è al suo secondo mandato e nella naturale fase conclusiva del suo secondo mandato, in una Regione che si è data una regola, peraltro sacrosanta, nei suoi statuti e nelle sue leggi, che prevede il blocco dei due mandati per l'elezione del Presidente della Regione. Non c'è neanche, lo voglio dire con molto rispetto, un interesse meramente istituzionale. Le Istituzioni sono governate – e la Regione lo è, al pari delle altre Istituzioni – da regole che sovrintendono alla modalità di essere e di funzionare, anche quando si interrompe una legislatura e decade una carica apicale. Questo vale per i Comuni, ma vale anche per la Regione, che ha pure una normativa rafforzata, che prevede le forme di governo transitorie, l'ordinaria amministrazione e la convocazione delle nuove elezioni. Allora, perché intervengo? Intervengo perché, invece, c'è un motivo che è politico, perché il vertice della Regione, oltre a essere il capo dell'Amministrazione e dell'Istituzione, fino in fondo è un esponente non solo e non meramente istituzionale, ma è un esponente politico. Quindi la valutazione non può che essere in questa sede né personale, né meramente istituzionale, immaginando chissà quali traumi potrebbe produrre l'interruzione della legislatura. Le Istituzioni si muovono, nel nostro Paese abbiamo avuto legislature di durate minimali, rispetto a quelle previste dalla Costituzione italiana. Ma sono qui – e quindi ho partecipato anche al voto – perché io mi sono fatta più domande. Nell'intervento precedente di illustrazione delle dimissioni ho usato una parola, mi dispiace un po', io l'ho sottolineata, ma è una parola che considero chiave in questa vicenda: ho parlato molto di autonomia e dell'importanza dell'autonomia, dell'autonomia della regione Umbria come comunità regionale, dell'autonomia dell'Istituzione regionale e dell'autonomia del Presidente della Regione. Se io non usassi questa parola, autonomia, ci sarebbe qualcosa che renderebbe molto delicato questo passaggio, molto delicato. Lo voglio dire all'Assemblea legislativa: se il Presidente della Regione non assume questa sua decisione in piena autonomia, ritengo che il passaggio istituzionale sarebbe particolarmente delicato. Lo considero sul piano politico e voglio parlare, prima che della Regione, proprio degli aspetti politici; lo voglio dire non in un gioco che sarebbe abbastanza facile.

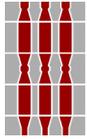
Prima, dietro le quinte, due autorevoli giornalisti mi hanno chiesto: ma tu hai fatto il conto di quanti sono gli amministratori pubblici, anche ai vertici delle Istituzioni regionali, anche ai vertici di grandi città e di città metropolitane italiane, per non parlare della rete diffusa degli Enti locali del Paese, che si trovano nella posizione di essere sottoposti a indagini, anche in connessione a quel ruolo di apicalità che essi ricoprono e che ovviamente è connesso ad aspetti penali individuali, ma evidentemente è connesso anche a quella funzione amministrativa e gestionale dell'apicalità? Questo gioco non mi piace, non lo faccio perché sarebbe anche troppo facile. Certo, l'Umbria porta sempre fortuna, però sicuramente ho visto una fretolosità, Consigliere Mancini, il 17 aprile, qui in Piazza Italia, che non fa onore a



una forza politica e non fa onore a un Ministro dell'Interno. L'Umbria è un'Umbria birichina, è terra di santi dispettosi e da quel giorno si sono aperte vicende che non credo siano meno rilevanti e meno complesse di quelle che riguardano la Regione Umbria, che aprono uno spaccato di riflessione politica e per me anche di comparazione, prima di tutto nel mio partito, la comunità politica cui appartengo, ma più complessivamente come esponente delle Istituzioni: colleghi Presidenti di Regione, colleghi Sindaci delle città metropolitane, colleghi amministratori delle Giunte regionali e dei Consigli regionali.

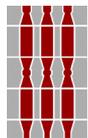
Certo, ho molto riflettuto politicamente sul perché, non sul perché di una decisione che ho voluto condurre e guidare, ma sul perché la politica non è in grado di darsi delle sue regole. Mi è venuto anche da sorridere perché io, che sono pignola – chi mi conosce sa che sono molto pignola – ho tirato fuori per esempio il codice etico del mio partito, quello in vigore, e se io mi dovessi attenere al codice etico del mio partito, dovrei attendere mesi di legislatura. Poi mi sono anche domandata, me lo consentirete – qualcuno frettolosamente ha scritto: anche in Umbria, adesso, tirano fuori questa storia – se non ci sia una sorta di accanimento terapeutico che viene esercitato quando il Presidente della Regione è una donna e non viene esercitato con la stessa forza e virulenza quando il Presidente della Regione è un uomo, me lo sono domandata. È un tema che consegno soprattutto alle donne che si vorranno candidare, oltre a quelle che sono già in quest'Aula, ma che in futuro vorranno essere protagoniste della vita amministrativa, politica e istituzionale. Non è esattamente la stessa cosa e l'ho vissuta anche su di me. Poi mi sono domandata se il vertice dell'Istituzione regionale, che è una macchina complessa – il Presidente della Regione presiede l'Ente, che ha circa 1.500 dipendenti, insieme agli organi tecnici dell'Ente, che vorrei sottolineare, anche nella separazione delle funzioni di indirizzo politico e delle funzioni gestionali, amministrative e di controllo, tra potere politico e funzioni tecniche dell'amministrazione; poi la Regione intesa come Aziende sanitarie, la Regione come società partecipate – certo che uno si domanda se il Presidente della Regione, di fronte a un'indagine così, si senta esposto, anche per tutte le azioni singole degli atti gestionali e amministrativi, al di là delle responsabilità che sono accertate in sede d'indagine, e nel rispetto di esse. Me lo sono domandata politicamente e forse questo è il tema che poco ho sentito negli interventi, ma è un tema centrale per chi si candida a ricoprire ruoli di responsabilità ai vertici delle Istituzioni comunali e regionali, nella funzione territoriale degli amministratori. Mi sono chiesta se tutte le riforme che abbiamo fatto e che vogliamo ancora spingere, di un'ulteriore aziendalizzazione, separazione, distinzione tra le funzioni politiche e quelle gestionali amministrative, rafforzano gli elementi di trasparenza e imparzialità dell'Amministrazione pubblica. È una riflessione che consegno a questo dibattito.

L'autonomia è anche un'autonomia della politica. Avete letto i giornali e in parte racconterò alcune cose anche in quest'Aula, altre avremo il tempo di farlo; mi sento prima di tutto in dovere di dire che, riguardo alla decisione di una legislatura che si interrompe, dato che è connessa esclusivamente alla mia decisione – *simul stabunt simul cadent*, avrei preferito non essere in questa condizione, sinceramente, avrei

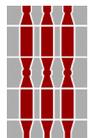


preferito non esserlo – mi impone intanto di dire una cosa: il Presidente della Regione, anche in una situazione così difficile e delicata, non può essere sottoposto a nessun tipo di ricatto. Uso una parola fortissima, ma mi prendo la responsabilità di questa parola: non può essere sottoposto a nessun tipo di ricatto, né da parte della società, né da parte di forze politiche, né da parte della propria comunità politica di appartenenza. Il Presidente della Regione deve avere tutta l'autonomia e anche la serenità di fare una valutazione che, oltre agli elementi che ho già escluso, personali e strettamente istituzionali, sia una riflessione di natura esclusivamente politica. Non accetto il tentativo, che anche in quest'Aula si è voluto fare da parte di qualcuno, di pensare che si possa dire semplicemente che, risolvendo il tema del Presidente della Regione, si risolve il tema politico che anche la vicenda giudiziaria ha posto. Queste scorciatoie non vanno bene. Voglio dirlo con molta chiarezza a chi ha provato a parlare a nome del Partito Democratico, senza ascoltare interamente il Partito Democratico.

C'è una storia, qualche Consigliere regionale lo ha detto, che tiene insieme le scelte di questi anni. Se io sono qui candidata a Presidente, è perché prima di tutto, per il secondo mandato, una comunità politica articolata di cinque forze politiche, ma prima di tutto la mia, quella del Partito Democratico, ha scelto che mi potessi ricandidare. Era segretario regionale il Consigliere Leonelli, che ha contribuito a fare la lista del Partito Democratico in queste elezioni, insieme agli organi del Partito Democratico. Credo che ognuno abbia le sue responsabilità. Le mie sono quelle di verificare e di capire perché, anche alla luce di norme, di legislazione, di sistemi di controllo, tuttavia non tutto ha funzionato, come ho sentito anche ricordare, non sugli accenti diciamo più di parte politica, ma quelli più istituzionali, che per esempio i Consiglieri 5 Stelle hanno posto. Ma non si può pensare che il Presidente della Regione sia responsabile della sua comunità politica, questo non esiste. Chi guida il Partito Democratico ha la sua responsabilità di verificare la sua comunità politica, la sua composizione, le relazioni che essa intrattiene nella società, come si selezionano i gruppi dirigenti, come si sviluppa una dialettica, e questo riguarda tutti noi. Non credo che altre forze politiche abbiano codici etici così robusti e così resistenti, come le cronache ci dimostrano. E questo è un tema non solo della competenza, ma dell'insieme della trasparenza. Allora, bisogna affrontare il tema della chiusura con lealtà, senza ipocrisie. Non c'è un "game over" che nasce dal farsi da parte del Presidente della Regione, lo dico alla maggioranza, in questo caso, ma soprattutto al Partito Democratico. Non c'è qualcuno che può pensare che, dopo essere stato protagonista della vita amministrativa e istituzionale e aver gestito le fasi più complesse delle decisioni politiche e istituzionali, possa essere a capo di una presunta moralizzazione. No, non c'è, perché le responsabilità individuali vengono decise unicamente dalla giustizia e i partiti si danno codici di comportamento rispetto ai percorsi della giustizia. Il codice etico del PD dice alcune cose, che andrebbero rilette. Dall'altro lato, "non si sta" – per rimanere alla terra francescana e benedettina – "in Paradiso a dispetto dei santi", allora è logico che si discuta in quest'Aula che questa sia una legislatura di chiusura anticipata. Però io ne voglio discutere nel merito,



anche dando conto di un lavoro che molti Consiglieri hanno ricordato, perché questa è una regione, e lo dico anche per chi affronterà la sfida successiva della competizione e della dialettica politica, è una regione che non ha macerie, è una regione che ha difficoltà, è una regione che ha avuto grandi punti di forza e anche criticità, ma è una regione che fa parte di quelle regioni civili, responsabili, che hanno cercato di adempiere a tutti gli obiettivi che la Carta costituzionale assegna alle Regioni, dalle politiche sociali alla cultura, dalle politiche di gestione dei fondi europei, che con onore ho anche guidato, rappresentando in tutti questi anni in questa materia la Conferenza delle Regioni italiane, il Comitato delle regioni nella Commissione nazionale, proprio alla luce di una capacità programmatica e gestionale che ci viene da una grande forza della struttura operativa della Regione, da un'attenzione delle imprese del territorio e delle Istituzioni locali a utilizzare in maniera intelligente politiche di coesione, Piani di sviluppo rurale, perché non si può semplificare, lo voglio dire, Consiglieri, dicendo che non abbiamo ancora discusso quello che sarà il settimo Piano sanitario regionale, mentre ci sono Regioni italiane che sono al primo faticoso Piano sanitario regionale. Questa è una Regione che ha i Piani sanitari da quando la Costituzione le ha assegnato la responsabilità, con la riforma del servizio sanitario nazionale. Non si possono sentire delle scorciatoie, che non abbiamo lavorato sui rifiuti; abbiamo puntato sulla raccolta differenziata, grazie al lavoro intenso della Regione con i Comuni, e non accetto, consentitemelo, lezioni da qualche esponente del centrodestra, che candida uno degli amministratori protagonisti della gestione dei rifiuti nelle Giunte di centrosinistra di questa città tra le sue fila; bisogna essere leali, almeno in questa giornata trasparente e importante per la comunità regionale. È una regione che ha faticato, sapendo di aver avuto un ottimo modello nella ricostruzione del '97, e non è riuscita in nessuna fase a far capire né ai Governi di centrosinistra, né ai Governi di centrodestra, che quello sarebbe stato il modello vincente per fare la ricostruzione di Norcia e di tutta la Valnerina, con responsabilità che portano entrambi i Governi, quelli uscenti del centrosinistra e quelli in carica del centrodestra. Non si è ancora colto che, proprio assegnando compiti a una catena di comando vicina e prossima ai cittadini, questa terra avrebbe ricostruito con velocità, con qualità, con responsabilità, come abbiamo fatto in passato, e spero che questo avvenga comunque. Questo lo voglio dire col massimo del calore, perché penso che sia il tema più delicato che, in queste settimane di criticità della regione, accentua la difficoltà della regione. Se c'è un momento di caduta veramente negativa per le comunità, è la vicenda del sisma, nelle difficoltà dell'Istituzione regionale, come è stato ricordato, perché non si governa solo dall'interno della Regione, perché si governa insieme ai Governi nazionali e alle loro politiche. Lo voglio dire anche a chi si candida e pensa di essere forza di governo a breve di questa Regione. Si governa una Regione non solo per quello che in maniera autarchica una Regione elabora dal punto di vista legislativo, della programmazione e della finanza, ma per come si intrecciano le politiche nazionali ed europee nell'impatto della Regione. I Governi di questi anni hanno avuto un impatto altalenante e io temo ancora una volta un impatto rilevante sulla storia istituzionale delle autonomie di questo Paese., La tentazione a

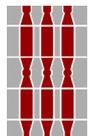


centralizzare è stata prevalente, in questi anni, vuoi per la spinta della crisi economica e della finanza pubblica, ma le Regioni vivono delle criticità per questo motivo, insieme agli Enti locali.

Si governa in questo modo e allora mi sento di dire che non lascio macerie, non le lascio sul bilancio di questa Regione, non le lascio neanche sul tema più centrale della vicenda, quello del sistema sanitario. Condivido quello che ho ascoltato e credo che vada difeso, in nome della qualità e della fiducia che i cittadini hanno nel sistema sanitario di questa regione. Siamo tra le regioni che hanno meno fuga dai servizi sanitari verso altre regioni italiane, se non per altissime specialità che la dimensione demografica della regione non ci consente di organizzare. Anche nelle valutazioni fatte c'è una fiducia non alla programmazione regionale, non alla politica in sé, non alla managerialità, ma è una fiducia per un'organizzazione complessa di una regione che ha, per esempio, le dotazioni tecnologiche più avanzate del centro Italia, al pari delle due grandi città del centro Italia. Questa è una regione che al suo interno ha le tecnologie più avanzate, insieme a Roma e a Firenze, due città di cui non devo sottolineare il ruolo e la rilevanza che hanno nel sistema Paese. È una regione che ha fatto investimenti innovativi, che ha una dotazione di professionalità nel campo della ricerca scientifica e medica, di eccellenze, pur in una dimensione ridotta demograficamente della regione, dove è più difficile sviluppare la ricerca in campo medico e in campo scientifico, grazie a un'azione di sistema. Se oggi c'è una grande eccellenza nazionale e internazionale, che è l'Ematologia, lo si deve agli investimenti che questa Regione ha fatto da sola, costruendo il CREO, mettendolo a disposizione del sistema universitario, non attendendo risorse da Roma. Certo, questo non significa che noi non dobbiamo accendere i riflettori politici sull'impatto della vicenda giudiziaria sugli aspetti della gestione amministrativa e della trasparenza, ma lo dobbiamo fare tenendo insieme la regione *benchmark* della sanità italiana con la capacità di andare a incidere laddove, insieme, non siamo stati in grado di esercitare tutte le funzioni preventive che la politica e le Istituzioni devono articolare.

Abbiamo articolato spesso modalità di controllo, io l'ho ripetuto migliaia di volte, sono stata invitata a decine di convegni. Se penso al Codice degli appalti, abbiamo costruito un ambaradan di norme e di autorità di controllo; io credo che invece quanto più si semplifica e quanto più si rende chiaro il percorso della norma, tanto più questo è trasparente. Qui avevamo tutto: avevamo il Collegio dei Revisori, della Regione e delle Aziende, le Autorità anticorruzione, il (*inc.*) autonomo e indipendente, avevamo i difensori, avevamo le autorità, e allora? Allora riflettiamo anche su questo, poi ciascuno risponde, compresa la sottoscritta, di quello che viene contestato in sede penale; ma in sede politica e istituzionale credo che noi dobbiamo fare questo.

La decisione di una carica eletta direttamente non può che essere assunta in autonomia, non può essere condizionata, non può essere viziata da nessuna logica, non può essere accerchiata magari da dichiarazioni che di ora in ora crescevano, di pezzi della società. Una carica istituzionale non può neanche tapparsi le orecchie e chiudere gli occhi, ma deve avere la capacità di leggere entrambe le cose: quello che



sta venendo dalla società, che dice che è bene chiudere la legislatura, e quello che viene anche dalla sua autonomia e indipendenza di valutare tutti gli elementi, anche quelli che sono viziati non dalla volontà di fare chiarezza in seguito alla vicenda giudiziaria, ma sono viziati da altre dinamiche. Io ho sempre difeso la Regione dall'autonomia e dall'indipendenza dei partiti e l'ho fatto, a volte, andando in Aula – lo avete visto tante volte – aperta, senza paracadute, magari pensando che non avevo i voti della mia maggioranza su alcuni emendamenti, o che non avevo il consenso del mio partito politico, o della maggioranza che era con me. L'ho fatto perché il Presidente della Regione deve avere questa forza anche dell'autonomia e dell'indipendenza, della piena autonomia e indipendenza. So che è difficile, è molto diverso, è molto distinto. La responsabilità non è solo su come si è governato, ma, democraticamente, anche su come si chiude la legislatura e sul percorso che impone la chiusura della legislatura. Io so una cosa, che ovviamente può essere messa in dubbio in questo momento, però io so che ho agito sempre con onestà, buona fede e rispetto della legge. E non posso che rispettare il lavoro di un'indagine che mi ha visto e mi vede coinvolta come persona indagata, ma questo rispetto ce l'ho più come Presidente della Regione. So che ho fatto errori, anche politici, anche umani, ma so che ho rispettato la legge e penso di poter, un giorno, con i tempi che la giustizia mi consentirà, anche sottolinearlo.

Credo che quindi la discussione si debba concludere anche rispetto a questa vicenda, e mi rivolgo in questo caso alla Presidente del Consiglio regionale. Ringrazio perché questo punto lo ha sottolineato tra le righe il Consigliere Ricci, che l'articolo 64 dello Statuto mi impone di presentare davanti all'Assemblea, dopo l'atto di respingimento, se intendo confermare le dimissioni o recedere dalle stesse. Lo farò in tempi brevi e nel rispetto dell'articolo 64. Grazie.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. Non si può applaudire. Chiudiamo quindi la seduta. Ci riaggiorniamo per il prossimo Consiglio.

La seduta termina alle ore 15.18.